REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

AZIENDA ULSS 16 PADOVA

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
PROVVEDITORATO REGIONALE PER IL VENETO – FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENTINO ALTO ADIGE

Osservatorio Regionale
sulla Popolazione Detenuta
e in Esecuzione Penale Esterna

Bollettino n° 3

CARCERE
e
IMMIGRAZIONE

venetosociale
www.venetosociale.it
Assessorato alle Politiche Sociali, Volontariato e Non Profit

Osservatorio Regionale
Sulla Popolazione Detenuta
e in Esecuzione Penale Esterna

Direttore Scientifico
Prof. Antonio Condini

Responsabile
Dott. Daniele Berto

Ricercatori
Dott.ssa Isabella De Toni
Dott.ssa Floriana Grimaldi

Per la stesura di questo bollettino si ringraziano:
Il Provveditore Regionale alle Carceri del Triveneto
dott. Felice Bocchino
Il Direttore del Centro per la Giustizia Minorile del Triveneto
dott. Paolo Attardo
L'Ufficio Detenuti e Trattamento del Provveditorato Regionale per il Triveneto
Le Direzioni e i Sanitari degli Istituti Penitenziari del Veneto
I Direttori degli Uffici Esecuzione Penale Esterna del Veneto

c/o Ospedale dei Colli
Via dei Colli, 4 - 35100 Padova
Tel 049 8216931 Fax 049 8216931
E-mail: oscar.ulss16@sanita.padova.it

Indice

Presentazione – *a cura dell'Assessore Regionale alle Politiche Sociali* 5

Prefazione – *a cura del Provveditore Regionale alle Carceri del Triveneto* 6

Introduzione – *a cura dell'Osservatorio Regionale Carcere*.....7

UP DATE SULLA POPOLAZIONE CARCERARIA DEL VENETO 10

PARTE PRIMA

I detenuti stranieri nelle Carceri del Veneto.....16

- *La popolazione straniera detenuta* 17
- *I minori stranieri nell'IPM di Treviso*.....32
- *Detenuti italiani e detenuti stranieri: dati a confronto*.....36

PARTE SECONDA

L'esperienza del detenuto straniero in Carcere 42

- *Il percorso all'interno del Carcere*.....43
- *L'accesso ai benefici penitenziari* 47

PARTE TERZA

L'Istituzione penitenziaria di fronte ai detenuti stranieri.....54

- *Detenuti stranieri e Carcere: la prospettiva dei Direttori degli Istituti del Veneto* 55
- *Detenuti stranieri e sanità: la prospettiva dei Responsabili Sanitari* 61

- *Detenuti stranieri e misure alternative: la prospettiva dei Direttori degli Uffici Esecuzione Penale Esterna* 64

ALLEGATI

- *Traccia di intervista ai Direttori degli Istituti Penitenziari del Veneto* 68
- *Traccia di intervista ai Direttori degli Uffici Esecuzione Penale Esterna* 70
- *Traccia di intervista ai Responsabili Sanitari* 71

Siti Web segnalati….....72

Eventi segnalati.....73

Presentazione

Il problema della devianza, della criminalità e soprattutto del controllo sociale dei cittadini extracomunitari è di grande attualità. Vi è, infatti, una notevole produzione letteraria, a livello scientifico e giornalistico, sulla criminalità degli stranieri e sull'aumento dei tassi di incarcerazione, nonché sulle situazioni di disagio in cui gli stranieri (soprattutto se irregolari o clandestini) sono costretti a vivere.

Oggi in molti dei nostri istituti penitenziari entrano, purtroppo, più stranieri che italiani. Ciò aggrava, all'interno degli istituti, molte situazioni già di per sé precarie e difficili in relazione alla convivenza ed alla coabitazione per la presenza appunto di cittadini che parlano spesso lingue incomprensibili ai loro custodi ed educatori, che hanno abitudini ed usanze religiose, alimentari, di culto, e così via, molto diverse dalle nostre.

In questo quadro si ritiene molto importante e valida la presente ricerca per un livello di approfondimento più corretto e più puntuale, sia in ordine alle dinamiche della complessa situazione carceraria, sia alle cause dell'aumento dei tassi di incarcerazione dei detenuti stranieri.

A ciò si aggiunga, per la profonda modificazione nella composizione sociale del carcere, la difficoltà di porre in essere attività trattamentali mirate ed utili al sempre più variabile universo carcerario, in modo che l'esclusione e l'isolamento, in cui i ristretti stranieri sono oggi inevitabilmente più soggetti, non diventino una ulteriore condanna.

Ci auguriamo, pertanto, che questa ampia disamina sui dati delle persone immigrate finite in carcere possa fornire elementi per una vera possibilità di inserimento sociale e per una convivenza pacifica e rispettosa anche in ambito carcerario.

Assessore regionale alle Politiche sociali
Programmazione socio-sanitaria
Volontariato e Non Profit
On. Antonio DE POLI

Prefazione

Nel rinnovare i miei saluti ai lettori del Bollettino, in qualità di Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, mi preme sottolineare l'importanza e l'attualità dell'argomento trattato all'interno di questa pubblicazione.

Negli ultimi anni si è registrato un incremento del numero di detenuti stranieri ristretti nelle Carceri italiane; il rapporto tra popolazione immigrata e percentuale di detenuti extracomunitari è superiore al rapporto tra popolazione nazionale e percentuale di detenuti italiani.

Il conseguente aumento dei tassi di incarcerazione sta producendo una profonda modificazione nella composizione sociale del carcere; oggi, negli Istituti veneti, entrano quotidianamente più stranieri che italiani e la presenza di cittadini che parlano lingue diverse, che hanno abitudini e usanze religiose, alimentari e di culto molto diverse dalle nostre, che manifestano tra loro problemi di convivenza e di coabitazione, pone quotidianamente enormi difficoltà di gestione del carcere.

Quanto sopra rappresenta, per l'Amministrazione Penitenziaria, un problema di difficile soluzione e rischia, inoltre, nella situazione di emergenza dovuta al sovraffollamento che coinvolge tutti i nostri Istituti Penitenziari, di produrre inevitabili atteggiamenti di rifiuto, di chiusura e di contrapposizione tra detenuti.

I dati e quanto sopra riportato nel presente Bollettino, quindi, devono fungere da elementi sia di conoscenza che di riflessione per quanti si occupano di Carcere e di questo ringraziamo l'Osservatorio Regionale.

Il Provveditore Regionale alle Carceri del Triveneto

Dott. Felice BOCCHINO

Introduzione

In una società sempre più multiculturale, il confronto con la presenza di nuovi cittadini di diversa provenienza si fa urgente e non rinviabile.

A fronte di tale trasformazione sociale e socio-culturale, la scelta rispetto alle politiche migratorie da adottare in Italia è andata sempre più connotandosi di sfumature restrittive e prassi sicuritarie, che hanno reso sempre più difficile l'immigrazione regolare.

Il margine di rischio non calcolato di tali politiche è quello di favorire la deriva deviante: spesso, infatti, è proprio la strada della clandestinità a concludersi nel reato (Berti, 2004). Il carcere è divenuto così, negli ultimi anni sempre più, contenitore di problematiche che sconfinano nella vasta area della precarietà sociale, tra cui l'immigrazione.

Da una ricerca condotta presso il carcere di Padova ancora nel 1997, è emerso che in carcere esistevano, al tempo, tre gruppi di detenuti stranieri:

a) Coloro che hanno tentato un'integrazione con il tessuto sociale senza riuscirvi, costretti poi alla sopravvivenza anche attraverso espedienti ai limiti o fuori dalla legge. La ricerca mette inoltre in evidenza un "tempo di latenza" nel corso del quale molti immigrati hanno attinto ed esaurito le proprie risorse prima di essere coinvolti in comportamenti illegali.
b) Coloro che sin dall'inizio hanno scelto (o sono stati "scelti") la via della criminalità.
c) Coloro che sono stati arrestati in Italia mentre erano in transito verso altri Paesi.

A distanza di quasi dieci anni dalla succitata ricerca, la presenza sempre più numerosa di stranieri nella carceri del Veneto merita una ri-lettura complessa e articolata, che ne evidenzi le caratteristiche e le priorità.

Ai fini di tale ri-lettura, l'Osservatorio Regionale sulla Popolazione Detenuta e in Esecuzione Penale Esterna si è proposto di inserire il legame fra realtà

migratoria e detenzione fra i propri filoni di studio e di ricerca, per cercare di mettere a fuoco il problema integrando le due prospettive coinvolte: quella dei detenuti stranieri nelle carceri del Veneto e quella dell'istituzione penitenziaria. Dall'analisi della più recente bibliografia esistente sull'argomento, emergono due principali ordini di problematiche:

- in primo luogo, le difficoltà incontrate dagli stranieri nel percorso processuale e giuridico, che concernono il diritto alla difesa e le possibilità di accesso alle misure alternative alla pena;
- in secondo luogo, i problemi di integrazione sociale degli stranieri, in carcere così come dopo la scarcerazione, in termini di partecipazione alla vita sociale, lavorativa, formativa.

A partire da tali ipotesi, abbiamo raccolto ed elaborato i dati concernenti la popolazione detenuta straniera nelle carceri venete, descrivendo, per ogni singolo Istituto, il tasso di presenza rispetto al totale della popolazione carceraria, la distribuzione per età, genere, nazionalità di provenienza e posizione giuridica, l'incidenza di tossicodipendenza e HIV e la frequenza di attività lavorative o rivolte alla formazione professionale.

All'analisi "quantitativa" abbiamo poi scelto di affiancare un'indagine di tipo qualitativo, condotta con i Direttori di tutte le carceri e dei tre U.E.P.E del Veneto, volta a:

- comprendere le priorità e le eventuali problematiche connesse alla presenza di persone straniere negli Istituti di Pena;
- individuare le prassi e strategie per favorirne l'integrazione e per garantire loro l'esercizio di pari diritti rispetto ai detenuti italiani.

Gli ultimi mesi dello scorso anno ci avevano fatto osservare per la prima volta una diminuzione del numero assoluto di persone detenute nelle Carceri del Veneto.

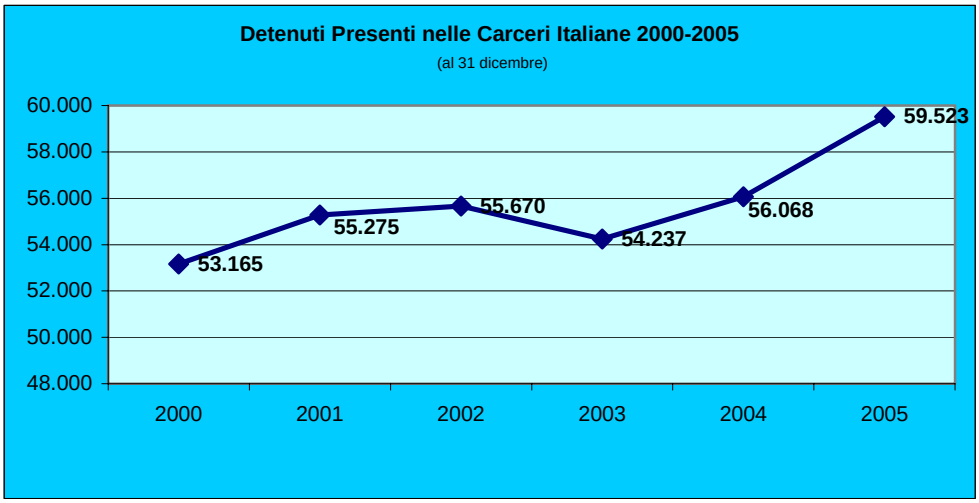
Questa tendenza, avvertita solamente nella Regione del Veneto e che quindi non comportava una diminuzione reale nel sistema carcerario nazionale del numero dei detenuti, si è subito modificata ed il trend, nei primi mesi del 2006, è ritornato a disegnare una linea ascendente che porta con sé i gravissimi problemi del sovraffollamento.

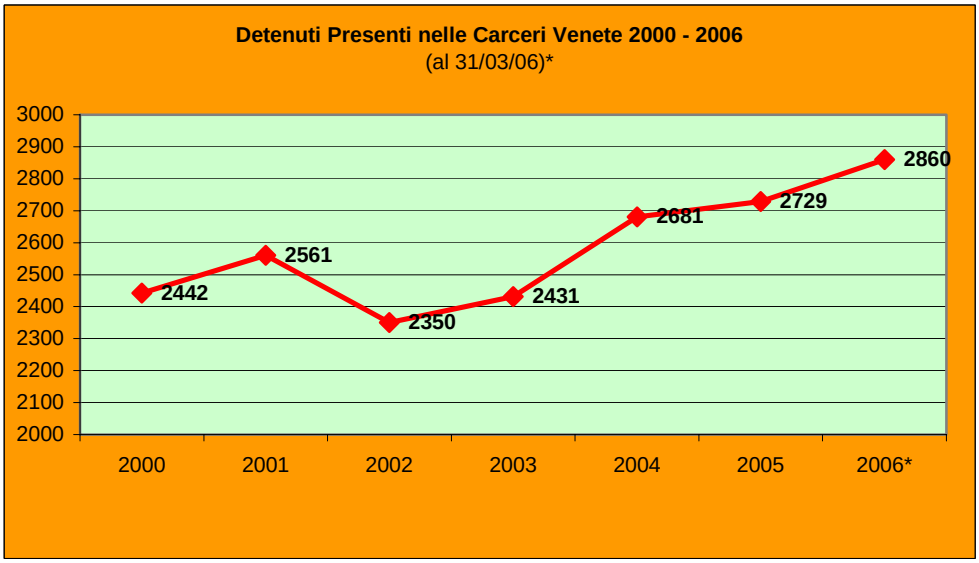
Focalizzeremo la nostra attenzione, nelle prossime pubblicazioni dell'Osservatorio, sulle alternative alla carcerazione e sulla nuova Legge sulla tossicodipendenza.

Saranno inoltre resi disponibili i risulatati della rilevazione europea, la QCT-Europe, che ci ha visti coinvolti come rappresentanti per l'Italia, sui trattamenti "quasi-obbligatori" per i tossicodipendenti che hanno commesso dei reati. A questa importante ricerca trans-nazionale dedicheremo una dettagliata monografia. .

Il Responsabile dell'Osservatorio
Dott. Daniele BERTO

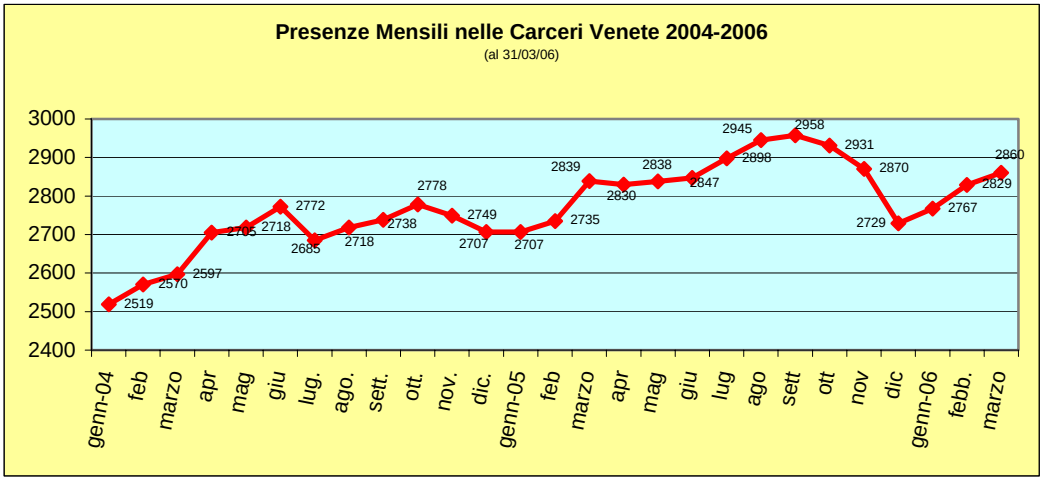
UP DATE SULLA POPOLAZIONE CARCERARIA [1]

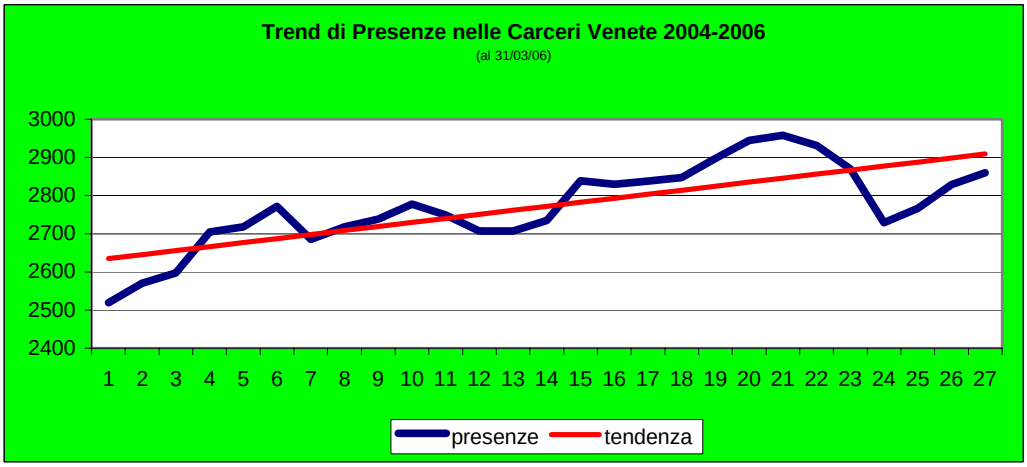




[1] Fonte: Provveditorato Regionale per il Veneto.
Elaborazione dati: Osservatorio Regionale sulla Popolazione Detenuta e in Esecuzione Penale Esterna

Presenze mensili nelle Carceri del Veneto Gennaio 2005-Marzo 2006[2]

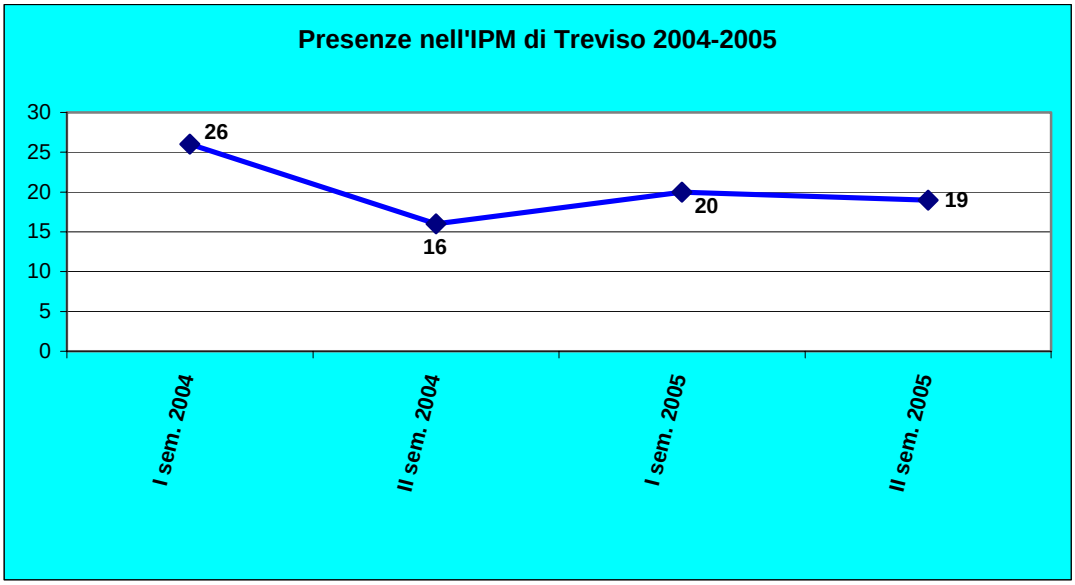


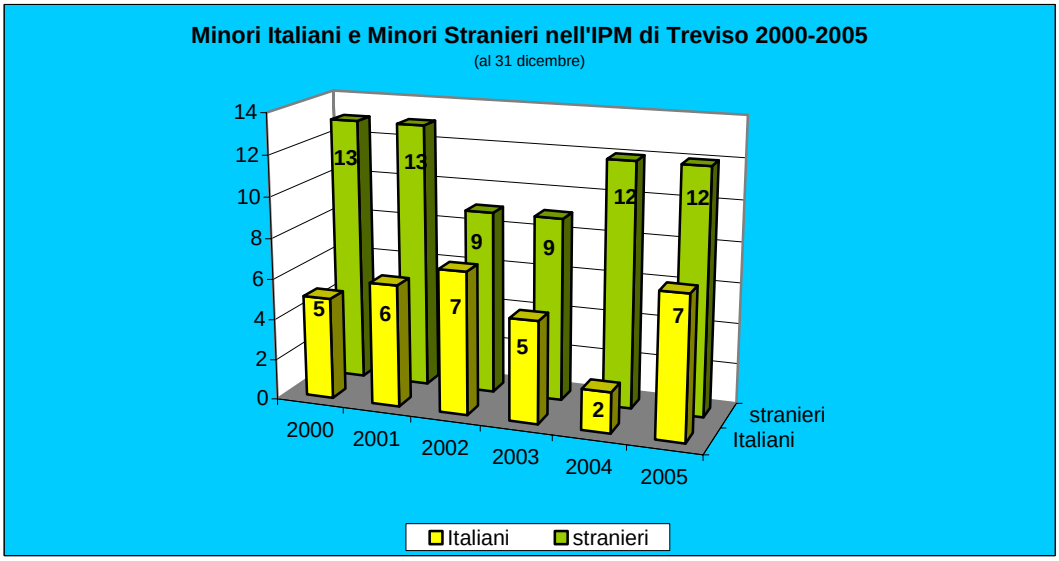


[2] Fonte: Provveditorato Regionale per il Veneto.
Elaborazione dati: Osservatorio Regionale sulla Popolazione Detenuta e in Esecuzione Penale Esterna

	Genn. 05	Febb.	Marzo	Aprile	Magg.	Giugno	Luglio	Ago.	Sett.	Ottob.	Nov.	Dic.	Genn. 06	Febb.	Marzo
C.C. BELLUNO	103	104	100	105	100	104	125	137	146	148	138	133	130	130	131
C.C. PADOVA	234	236	246	235	250	243	236	241	258	258	274	201	218	230	243
C.R. PADOVA	726	724	724	710	727	734	740	753	749	725	736	718	719	709	712
C.C. ROVIGO	90	96	103	112	117	112	115	103	107	115	101	94	96	97	111
C.C. TREVISO	265	267	287	273	270	268	253	247	247	250	256	255	263	278	261
C.C. VENEZIA-GIUD	26	27	39	38	36	36	39	33	35	36	44	45	45	43	44
C.C. VENEZIA SMM	182	205	206	196	197	212	242	245	254	258	241	224	230	232	248
C.R.F VENEZIA	78	90	90	101	111	109	105	113	108	107	104	106	101	104	102
C.C. VERONA MONT	723	712	759	786	760	764	761	786	774	752	695	683	688	729	728
C.C. VICENZA	280	274	285	274	270	265	282	287	280	282	281	270	277	277	280
TOTALE	**2707**	**2735**	**2839**	**2830**	**2838**	**2847**	**2898**	**2945**	**2958**	**2931**	**2870**	**2729**	**2767**	**2829**	**2860**

Istituto Penale per Minorenni di Treviso: presenze[3]





[3] Fonte: Centro per la Giustizia Minorile e Ministero della Giustizia
Elaborazione dati: Osservatorio Regionale sulla Popolazione Detenuta e in Esecuzione Penale Esterna

Indice di sovraffollamento nelle Carceri venete[4]

	Capienza		Presenze			Indice % (rispetto alla capienza regolare)		
	Tollerabile	Regolamentare	31/12/2004	30/06/2005	31/12/2005	31/12/2004	30/06/2005	31/12/2005
C.C PADOVA	126	98	238	247	201	**243%**	**252%**	**205%**
C.C VICENZA	272	136	282	269	270	**207%**	**198%**	**198%**
C.C TREVISO	187	128	258	262	255	**202%**	**205%**	**199%**
C.R PADOVA	789	446	713	733	718	**160%**	**164%**	**160%**
C.C VENEZIA SMM	161	111	178	209	224	**160%**	**188%**	**201%**
C.C. ROVIGO	79	66	90	108	94	**136%**	**164%**	**142%**
C.C VERONA MONT	855	564	736	784	683	**131%**	**139%**	**121%**
C.C BELLUNO	103	87	103	102	133	**118%**	**117%**	**152%**
C.C VENEZIA-GIUD	43	38	29	36	45	**76%**	**95%**	**118%**
C.R.F VENEZIA	113	111	80	108	106	**72%**	**97%**	**95%**

[4] Fonte: Provveditorato Regionale per il Veneto
Elaborazione dati: Osservatorio Regionale sulla Popolazione Detenuta e in Esecuzione Penale Esterna

- Parte Prima -

I Detenuti Stranieri nelle Carceri del Veneto

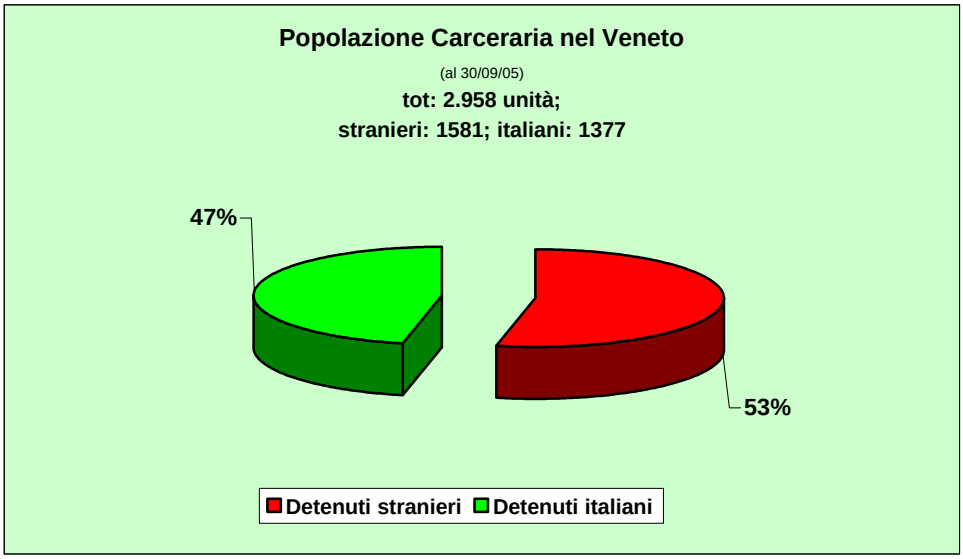
La popolazione straniera detenuta[5]

Alla data del 30 settembre 2005, all'interno delle carceri Venete risultavano ristretti **1.581 detenuti stranieri**. Essi rappresentavano il **53.45%** del totale della popolazione carceraria del Veneto, che contava 2.958 unità.

Tasso di presenza di immigrati al 30/09/2005

	Presenze detenuti italiani al 30/09/2005	Presenze detenuti stranieri al 30/09/2005	Presenze totali 30/09/2005	Tasso di presenza di immigrati (presenze stranieri/ presenze totali)
C.C. BELLUNO	62	84	146	**58%**
C.C. PADOVA	48	210	258	**81%**
C.R. PADOVA	487	262	749	**35%**
C.C. ROVIGO	68	39	107	**36%**
C.C. TREVISO	121	126	247	**51%**
C.C. VENEZIA-GIUDECCA	26	9	35	**26%**
C.C. VENEZIA S.M.M.	131	123	254	**48%**
C.R.F. VENEZIA	45	63	108	**58%**
C.C. VERONA MONTORIO	257	517	774	**66%**
C.C. VICENZA	132	148	280	**53%**
TOTALE	***1377***	***1581***	***2958***	**-**

[5] Fonte: Provveditorato Regionale per il Veneto.
Elaborazione dati: Osservatorio Regionale sulla Popolazione Detenuta e in Esecuzione Penale Esterna



Questo dato lascia sicuramente riflettere. Potrebbe infatti essere letto come la "prova" che le persone straniere migranti commettono, al loro ingresso nel nostro Paese, un numero di reati maggiore rispetto ai cittadini italiani. "È necessario però ricordare" – come afferma il Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia della Commissione per le Politiche di Integrazione degli Immigrati[6] – "che, nel caso degli immigrati, i dati sulla devianza devono essere interpretati tenendo conto delle condizioni di vita di molti stranieri in Italia. A tale proposito, si rifletta sulla prudenza necessaria per interpretare il dato che evidenzia una crescente presenza straniera nelle carceri". Tale presenza, infatti, deve essere messa in relazione con due ordini di problemi, fra loro complementari: da un lato, la tendenza ad utilizzare, nei confronti delle persone straniere, la prassi della detenzione come "misura cautelare", nei confronti di soggetti ritenuti autori dei reati che maggiormente generano allarme sociale; d'altro canto la

[6] Fonte: www.cestim.it, 19/09/2005.

difficoltà comunque di estendere agli stranieri le misure alternative alla detenzione.

La maggioranza degli stranieri che commettono reato risulta, infatti, "irregolare", ossia priva di permesso di soggiorno e quindi di qualsiasi elemento di supporto (casa, famiglia, lavoro) necessario per ottenere il beneficio.

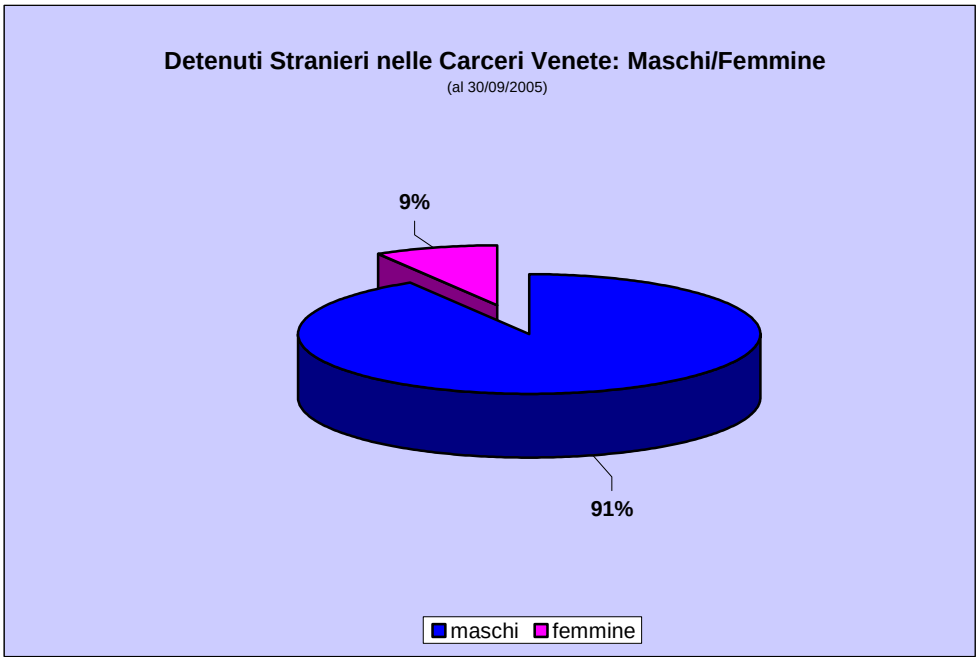
Secondo i numerosi studi effettuati sull'argomento, la maggiore presenza di detenuti stranieri rispetto a quelli italiani è influenzata da almeno tre questioni rilevanti (Quassoli, 2004):

- la cornice normativa, ovvero le diverse leggi sull'immigrazione varate dal Parlamento italiano dal 1986 ad oggi, e le prassi adottate dalle Forze di Pubblica Sicurezza;
- le condizioni di svantaggio sistematico nelle quali gli imputati stranieri si trovano ad esercitare i propri diritti di difesa: dalla difficoltà di ricorrere a un avvocato di fiducia, all'impossibilità pratica di accedere al gratuito patrocinio, dai problemi linguistico-culturali che rendono difficilmente decifrabile all'imputato straniero ciò che accade nel corso dell'iter giudiziario alle difficoltà specifiche incontrate all'ingresso in carcere;
- la situazione di irregolarità dello straniero migrante.

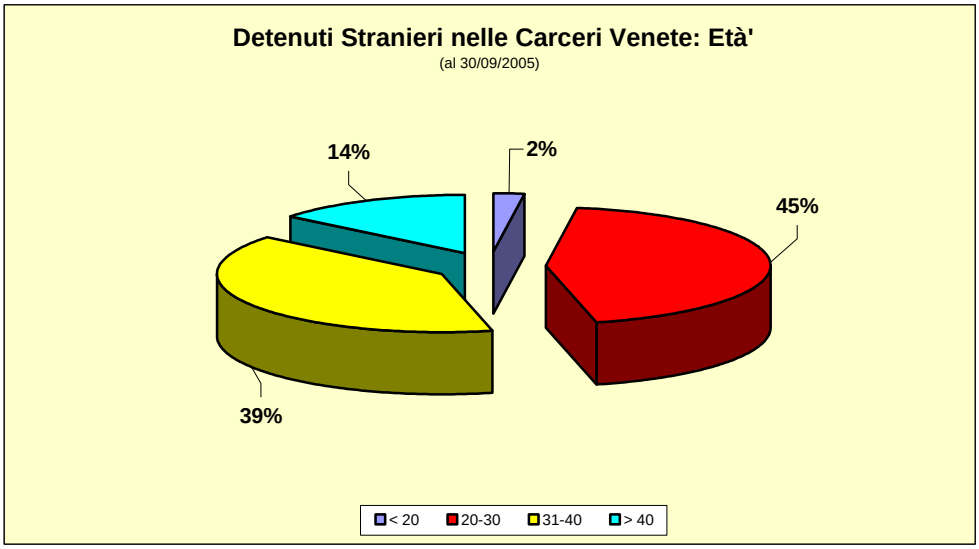
Alla problematicità della posizione legale (assenza di permesso di soggiorno, dei documenti d'identità ritenuti validi e, più in generale, di uno status legale che possa ritenersi solido) si associano spesso precarie condizioni socioeconomiche, quanto a condizione lavorativa, alloggio, reti di supporto ecc. Le implicazioni e le difficoltà che ne derivano sono, in termini giuridici e penitenziari immediatamente riscontrabili: l'impossibilità di una corretta identificazione della persona che ha

commesso reato, unitamente alla valutazione della sua posizione legale e delle sue condizioni di vita sono le variabili considerate per decidere in senso restrittivo circa la libertà.

Tenuto conto di queste premesse, possiamo quindi analizzare i dati relativi alla presenza di detenuti stranieri nelle carceri venete, al 30/9/2005. Delle 1.581 persone di cittadinanza non italiana ristrette nei 10 Istituti Penitenziari del Veneto, **1443 sono maschi e 138 femmine**.



Considerando l'età degli stranieri detenuti, si evidenzia come l'85% della popolazione possa considerarsi "giovane": il 45% ha un'età compresa fra i 20 e i 30 anni e il 39% fra i 31 e i 40 anni.



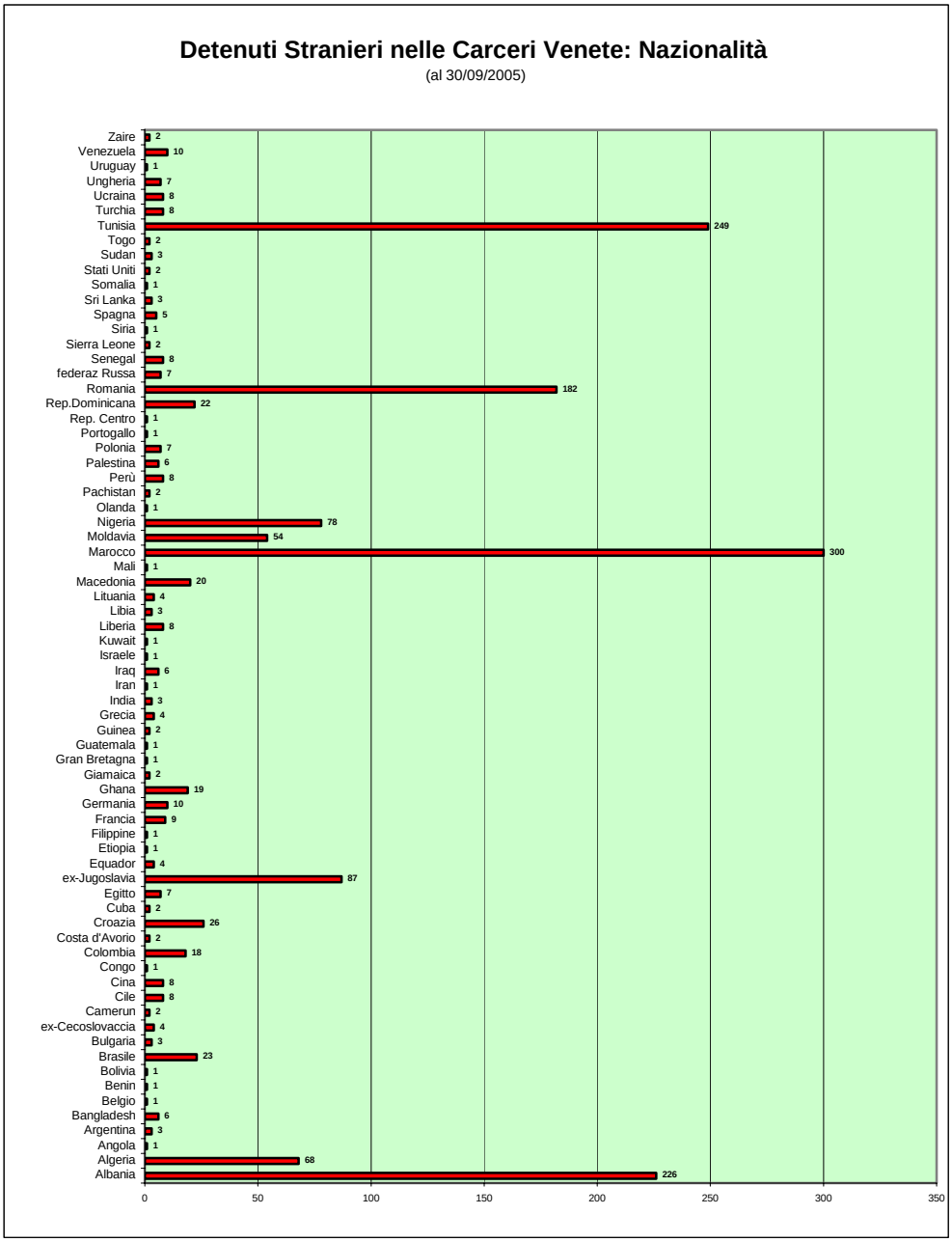
Detenuti stranieri nelle Carceri venete suddivisi per età (30/09/05)

	<20	20 - 30	31 - 40	>40
C.C. PADOVA	0	133	68	9
C.C. VICENZA	5	63	67	13
C.C. TREVISO	0	64	46	16
C.R. PADOVA	0	91	124	47
C.C. VENEZIA SMM	0	27	56	40
C.C. ROVIGO	0	23	14	2
C.C. VERONA MONT	30	217	197	73
C.C. BELLUNO	0	46	32	6
C.C. VENEZIA-GIUD	0	2	5	2
C.R.F. VENEZIA	0	32	15	16
Totale	**35**	**698**	**624**	**224**

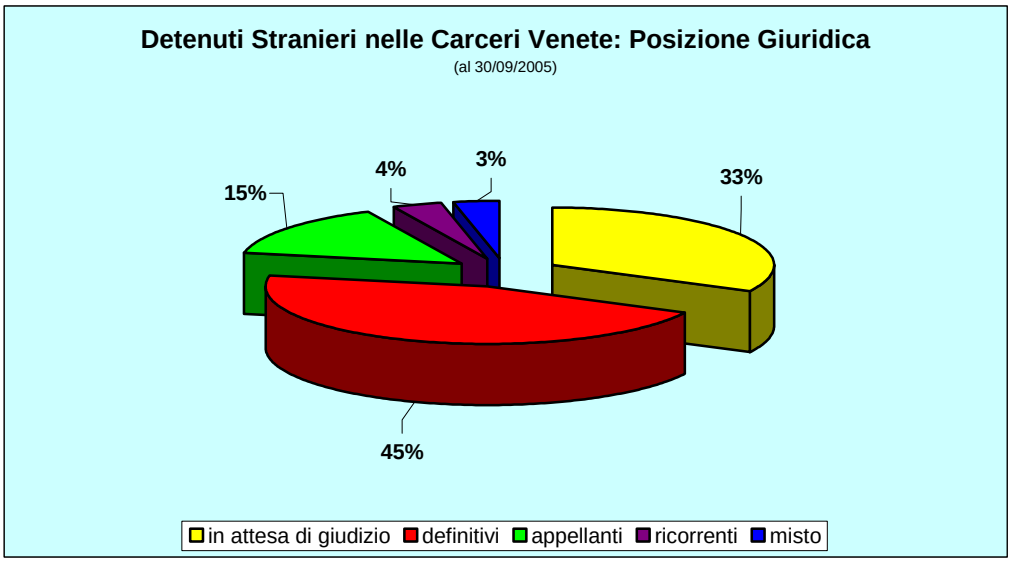
La maggior parte di essi provengono dal **Marocco (18.34%)**, dalla **Tunisia (15.11%)**, dall'**Albania (13.97%)** e dalla **Romania (11.19%)**, ma un rilievo, anche se minore, assume la presenza di detenuti provenienti dalla **Ex-Jugoslavia (5.18%)**, dalla **Nigeria (4.93%)** e dall'**Algeria (4.3%).**

Dalla rilevazione effettuata emerge che i Paesi da cui la criminalità sembra essere maggiormente interessata sono, ad eccezione della Nigeria, i Paesi più vicini all'Unione Europea. Questo dato, riferito alla Regione Veneto, conferma i risultati di numerose ricerche condotte a livello nazionale e internazionale, dalle quali si profila l'ipotesi che le aree dei Balcani, dell'Europa dell'Est e del Nord Africa possano essere considerate come "periferie europee". Secondo tale ipotesi, le fasce dell'esclusione sociale e della devianza, e i vari elementi che contribuiscono alla loro costruzione sociale, si configurano, nei paesi di emigrazione, come aspetti di un'unica dinamica centro-periferia, che coinvolge anche le città del nostro territorio. A convalida di tale ipotesi, possiamo infatti osservare come Paesi africani (Egitto, Sudan, Sierra Leone) e Paesi lontani come Bangladesh e Pakistan, pur essendo fra i Paesi maggiormente coinvolti nel fenomeno migratorio (XV Rapporto caritas/Migrantes sull'Immigrazione, 2005), mostrano tassi di devianza bassissimi, con una presenza in carcere che non supera le 7 unità sul totale di 1.581 detenuti stranieri presenti.

Il dato qui rilevato contribuisce a mettere ancora una volta in evidenza l'inesattezza dell'equazione immigrazione = criminalità.


Detenuti Stranieri nelle Carceri Venete: Nazionalità
(al 30/09/2005)
Zaire 2
Venezuela 10
Uruguay 1
Ungheria 7
Ucraina 8
Turchia 8
Tunisia 249
Togo 2
Sudan 3
Stati Uniti 2
Somalia 1
Sri Lanka 3
Spagna 5
Siria 1
Sierra Leone 2
Senegal 8
federaz Russa 7
Romania 182
Rep.Dominicana 22
Rep. Centro 1
Portogallo 1
Polonia 7
Palestina 6
Perù 8
Pachistan 2
Olanda 1
Nigeria 78
Moldavia 54
Marocco 300
Mali 1
Macedonia 20
Lituania 4
Libia 3
Liberia 8
Kuwait 1
Israele 1
Iraq 6
Iran 1
India 3
Grecia 4
Guinea 2
Guatemala 1
Gran Bretagna 1
Giamaica 2
Ghana 19
Germania 10
Francia 9
Filippine 1
Etiopia 1
Equador 4
ex-Jugoslavia 87
Egitto 7
Cuba 2
Croazia 26
Costa d'Avorio 2
Colombia 18
Congo 1
Cina 8
Cile 8
Camerun 2
ex-Cecoslovaccia 4
Bulgaria 3
Brasile 23
Bolivia 1
Benin 1
Belgio 1
Bangladesh 6
Argentina 3
Angola 1
Algeria 68
Albania 226
0
50
100
150
200
250
300
350

L'analisi relativa alla distribuzione dei detenuti stranieri secondo la posizione giuridica evidenzia come il **33% dei detenuti stranieri sia in attesa di giudizio**, a fronte del 23% degli italiani nella stessa condizione[7]. In corrispondenza a ciò, **gli stranieri con condanna definitiva sono il 45%**, mentre gli italiani nella stessa posizione sono il 62%[8].



* la definizione "misto" è indicativa dei detenuti che hanno più di una posizione giuridica (es. ricorrente e appellante).

Questo dato viene letto come testimonianza dell'uso "cautelare" della detenzione a fronte della criminalità straniera e della maggiore difficoltà, già evidenziata, dei cittadini di diversa provenienza che commettono reato di usufruire delle misure alternative alla pena. In altre parole, "non avendo alternative" (per mancanza dei documenti necessari a risiedere in Italia, per mancanza di una situazione socioeconomica che garantisca della loro

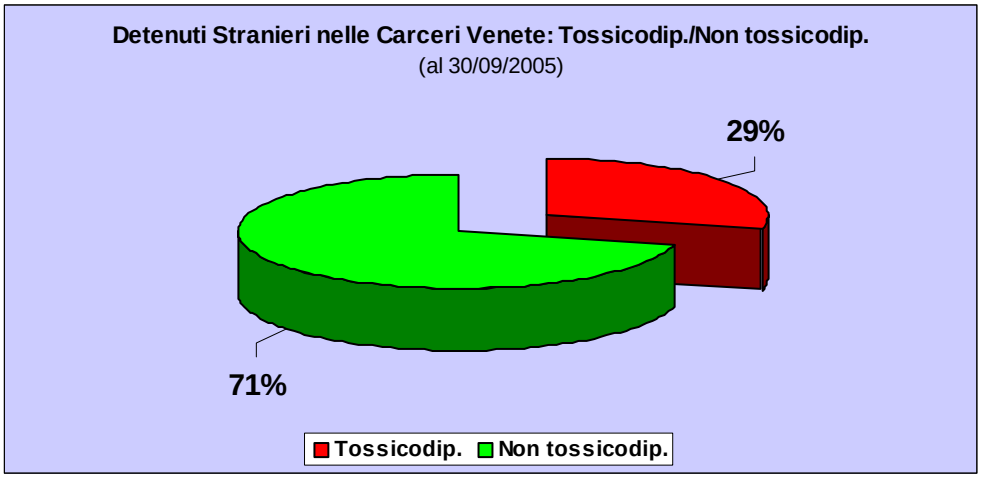
[7]Fonte: Ministero della Giustizia, al 30/06/2005.
[8] Fonte: Ministero della Giustizia, al 30/06/2005.

permanenza fuori dal carcere, per mancanza di una rete familiare di sostegno ecc.), gli stranieri vengono trattenuti in carcere, in attesa di essere giudicati rispetto all'ipotesi di reato che gli viene contestata.

Detenuti stranieri suddivisi per genere e posizione giuridica (al 30/09/05)

	in attesa di giudizio		definitivi		appellanti		ricorrenti		misto	
	maschi	*femmine*	*maschi*	*femmine*	*maschi*	*femmine*	*maschi*	*femmine*	*maschi*	*femmine*
C.C. PADOVA	137	0	36	0	18	0	19	0	0	0
C.C. VICENZA	70	0	55	0	20	0	3	0	0	0
C.C. TREVISO	42	0	49	0	27	0	8	0	0	0
C.R. PADOVA	16	0	235	0	9	0	2	0	0	0
C.C. VENEZIA S.M.M.	52	0	34	0	25	0	2	0	10	0
C.C. ROVIGO	0	17	17	0	4	0	0	0	1	0
C.C. VERONA MONTORIO	138	15	169	29	100	9	14	3	40	0
C.C. BELLUNO	13	1	49	1	13	0	7	0	0	0
C.C. VENEZIA-GIUDECCA	0	0	9	0	0	0	0	0	0	0
C.R.F. VENEZIA	0	15	0	33	0	14	0	0	0	1
Totale	**468**	**48**	**653**	**63**	**216**	**23**	**55**	**3**	**51**	**1**
Totale complessivo	**516**		**716**		**239**		**58**		**52**	

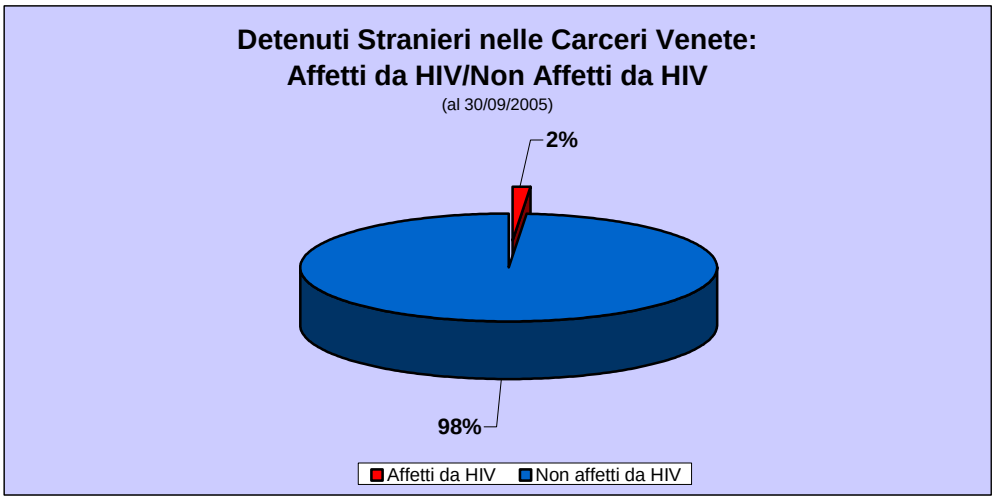
I dati relativi alle condizioni socio-sanitarie dei detenuti stranieri mettono in evidenza il **29% di soggetti tossicodipendenti sul totale degli stranieri detenuti** Tali dati possono essere equiparati a quelli corrispondenti ai detenuti italiani, in cui si riscontra, al 30/6/2005, il 30% di soggetti tossicodipendenti



Detenuti stranieri tossicodipendenti nelle Carceri venete (30/09/05)

	Detenuti stranieri tossicodip.		Detenuti stranieri non tossicodip.	
	maschi	*femmine*	*maschi*	*femmine*
C.C. PADOVA	109	0	101	0
C.C. VICENZA	41	0	107	0
C.C. TREVISO	36	0	90	0
C.R. PADOVA	81	0	181	0
C.C. VENEZIA S.M.M.	17	0	106	0
C.C. ROVIGO	4	0	18	17
C.C. VERONA MONTORIO	124	5	337	51
C.C. BELLUNO	34	0	50	0
C.C. VENEZIA-GIUDECCA	0	0	9	0
C.R.F. VENEZIA	0	1	0	62
Totale	**446**	**6**	**999**	**130**

Sul **totale degli stranieri detenuti**, il **2%** presenta l'infezione da HIV; la stessa percentuale è riscontrabile anche nella popolazione detenuta italiana[9] anche se il dato è ritenuto sottostimato rispetto alla realtà.

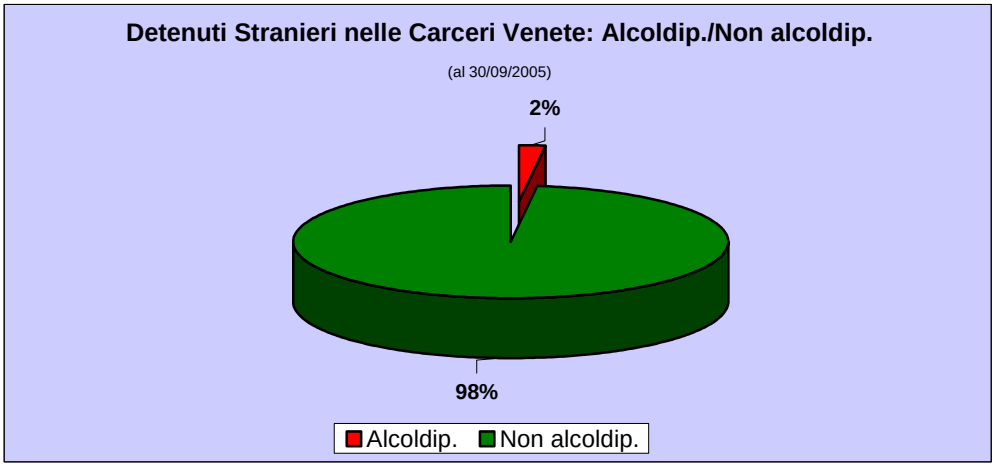


Detenuti stranieri affetti da HIV nelle Carceri venete (30/09/05)

	Detenuti stranieri affetti da HIV		Detenuti stranieri non affetti da HIV	
	maschi	*femmine*	*maschi*	*femmine*
C.C. PADOVA	4	0	206	0
C.C. VICENZA	1	0	147	0
C.C. TREVISO	1	0	125	0
C.R. PADOVA	0	0	262	0
C.C. VENEZIA SMM	8	0	115	0
C.C. ROVIGO	0	0	22	17
C.C. VERONA MONTORIO	2	0	459	56
C.C. BELLUNO	8	0	76	0
C.C.VENEZIA-GIUDECCA	0	0	9	0
C.R.F. VENEZIA	0	0	0	63
Totale	**24**	**0**	**1421**	**136**

[9] Fonte: Provveditorato Regionale Veneto- 30/06/2005

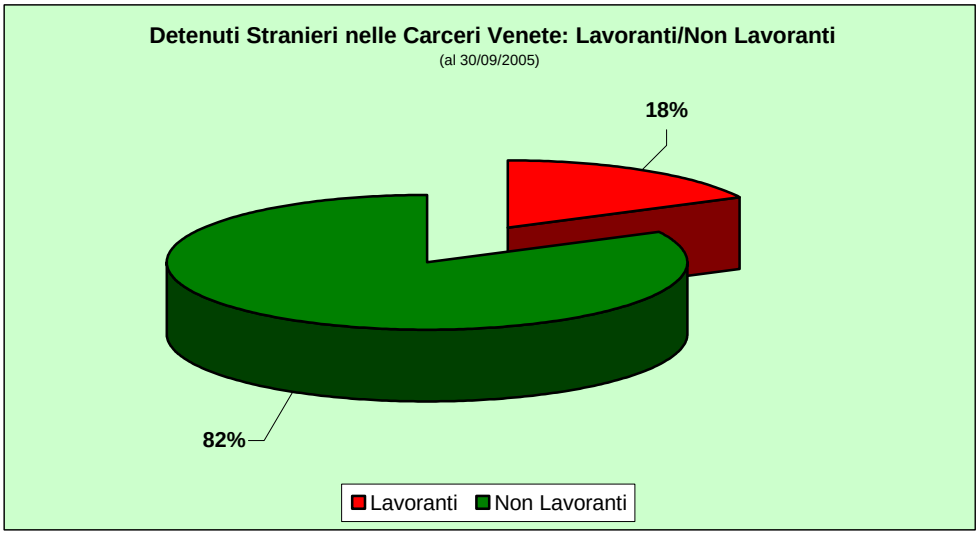
Per quanto riguarda l'alcoldipendenza, i dati mettono in evidenza che i detenuti stranieri rappresentano il **2% sul totale degli stranieri detenuti;**percentuale inferiore rispetto al 6.3% sul totale dei detenuti italiani.



Detenuti stranieri alcoldipendenti nelle Carceri venete (30/09/05)

	Detenuti stranieri alcoldip.		Detenuti stranieri non alcoldip.	
	maschi	*femmine*	*maschi*	*femmine*
C.C. PADOVA	5	0	205	0
C.C. VICENZA	9	0	139	0
C.C. TREVISO	0	0	126	0
C.R. PADOVA	0	0	262	0
C.C. VENEZIA S.M.M.	6	0	117	0
C.C. ROVIGO	0	0	22	17
C.C. VERONA MONTORIO	3	0	458	56
C.C. BELLUNO	5	0	79	0
C.C. VENEZIA-GIUDECCA	0	0	9	0
C.R.F. VENEZIA	0	0	0	63
Totale	**28**	**0**	**1417**	**136**

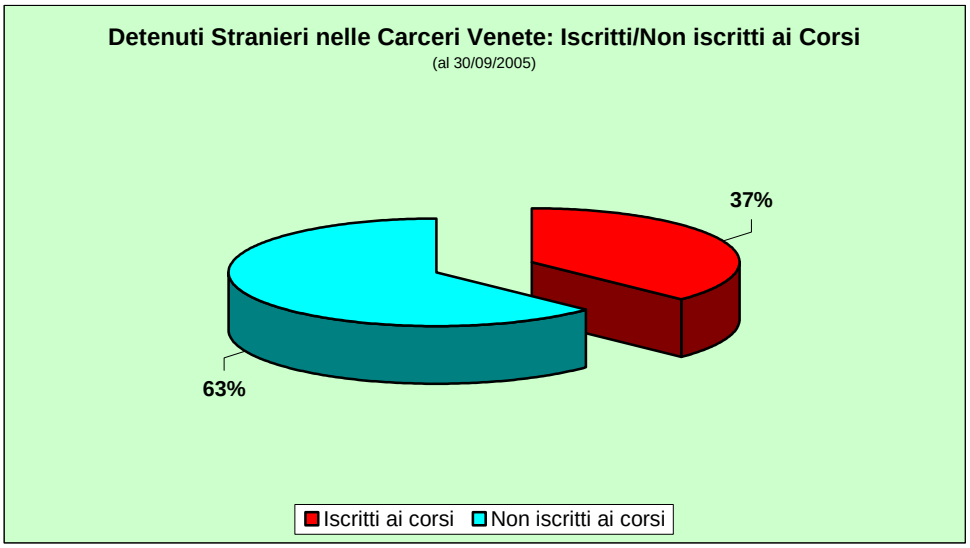
Dei 1.581 stranieri ristretti nelle Carceri venete, **il 18% svolge un'attività lavorativa.**



Detenuti stranieri lavoranti nelle Carceri venete (30/09/05)

	Lavoranti	Non Lavoranti
C.C. PADOVA	24	186
C.C. VICENZA	11	137
C.C. TREVISO	22	104
C.R. PADOVA	70	192
C.C. VENEZIA SMM	53	70
C.C. ROVIGO	7	32
C.C. VERONA MONT	50	467
C.C. BELLUNO	12	72
C.C. VENEZIA-GIUD	9	0
C.R.F. VENEZIA	19	44
Totale	**277**	**1304**

Dei 1581 detenuti stranieri presenti nelle Carceri venete, **il 37% frequenta un corso di istruzione o formazione professionale.**



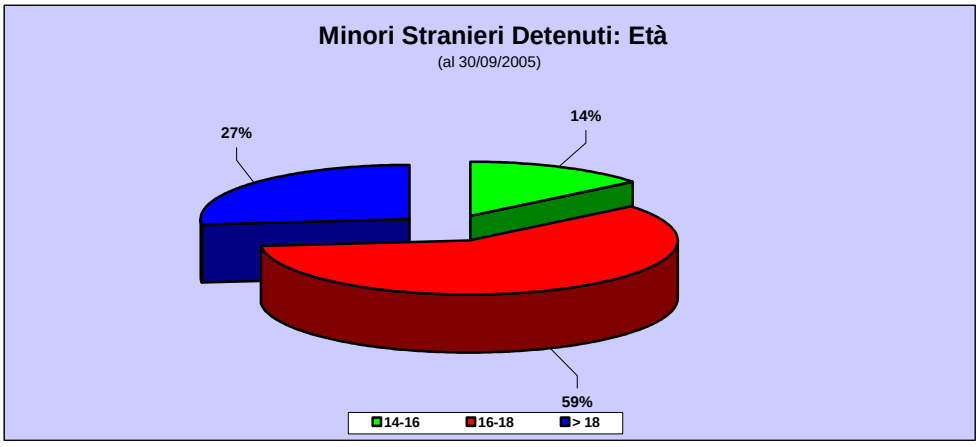
Detenuti stranieri iscritti ai corsi nelle Carceri venete (30/09/05)

	Iscritti ai corsi	Non iscritti ai corsi
C.C. PADOVA	89	121
C.C. VICENZA	71	77
C.C. TREVISO	14	112
C.R. PADOVA	184	78
C.C. VENEZIA S.M.M.	96	27
C.C. ROVIGO	17	22
C.C. VERONA MONTORIO	75	442
C.C. BELLUNO	2	82
C.C. VENEZIA-GIUDECCA	0	9
C.R.F. VENEZIA	41	22
Totale	**589**	**992**

I minori stranieri nell'IPM di Treviso[10]

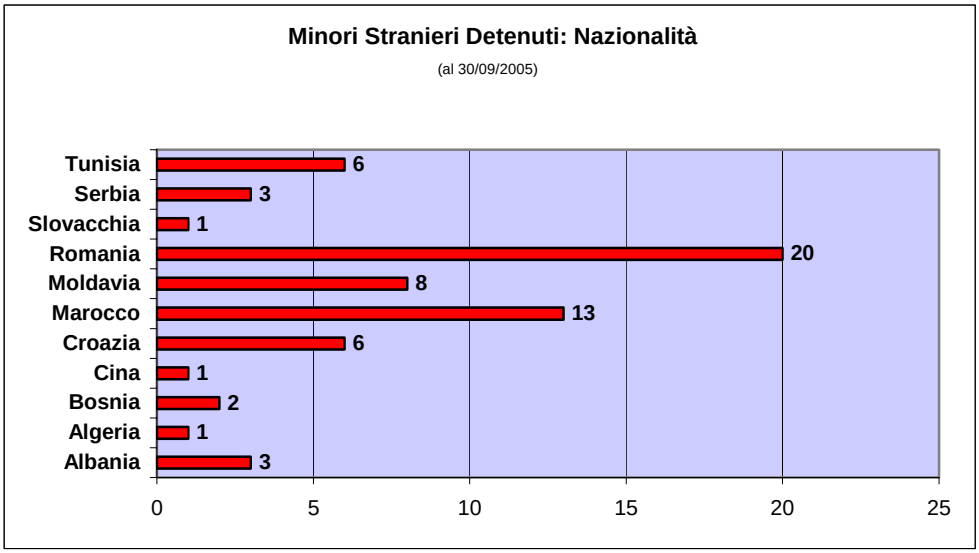
L'Istituto Penale per Minorenni di Treviso è l'unica struttura detentiva minorile del Triveneto. I numeri relativi alle presenze, oltre a comprendere i ragazzi provenienti dall'ambito regionale Veneto interessano, pertanto, tutti gli arresti compiuti nei distretti del Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

Nel periodo compreso tra il 1/1/2005 e il 30/09/2005, i minori stranieri transitati in I.P.M. sono **64**; la media delle presenze mensili risulta pari al 20.5. L'Istituto accoglie solo giovani di sesso maschile e la loro articolazione per fasce d'età è la seguente: **9** ragazzi nella fascia dai 14 ai 16 anni, **38** di età compresa fra I 16 e I 18 anni e **17** con più di 18 anni. La presenza di ultradiciottenni si spiega in base al disposto normativo che prevede la permanenza del giovane, autore di reato prima del compimento della maggiore età, oltre i diciotto anni e fino al ventunesimo anno d'età.

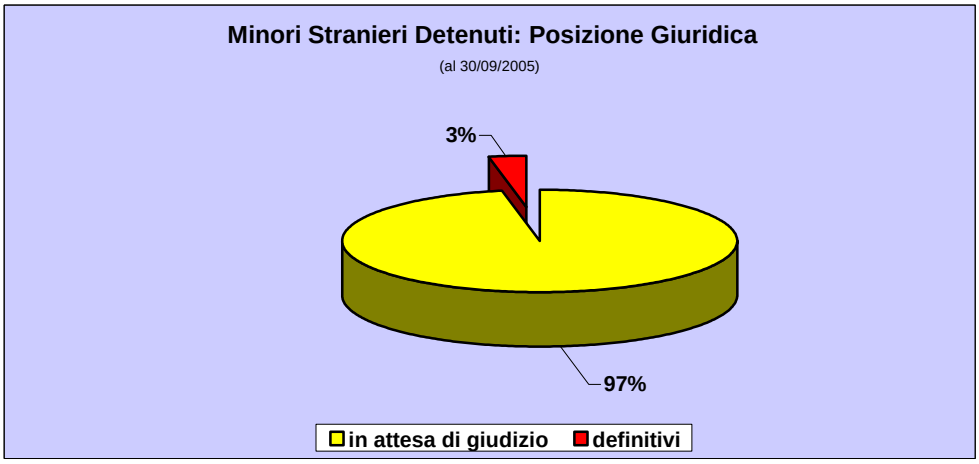


[10] Fonte:Dipartimento per la Giustizia Minorile-. Il dato disponibile si riferisce solo al primo semestre dell'anno 2005.
Elaborazione dati: Osservatorio Regionale sulla Popolazione Detenuta e in Esecuzione Penale Esterna

Per quanto riguarda la provenienza dei minori stranieri ristretti, il grafico sottostante ne mostra la distribuzione.



La posizione giuridica dominante fra gli stranieri è quella di imputato (62 casi), mentre soltanto 2 risultano i giovani in espiazione pena.



In ottemperanza alle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione[11], i giovani detenuti frequentano le scuole elementari, medie e superiori e corsi di formazione professionale. I minori stranieri iscritti ai corsi scolastici (gestiti dal Centro Territoriale per l'Educazione Permanente Treviso 2) sono, nel complesso, 41, mentre le iscrizioni ai corsi di formazione professionale (attuati dal CFP – Istituto Turazza di Treviso) risultano 49.

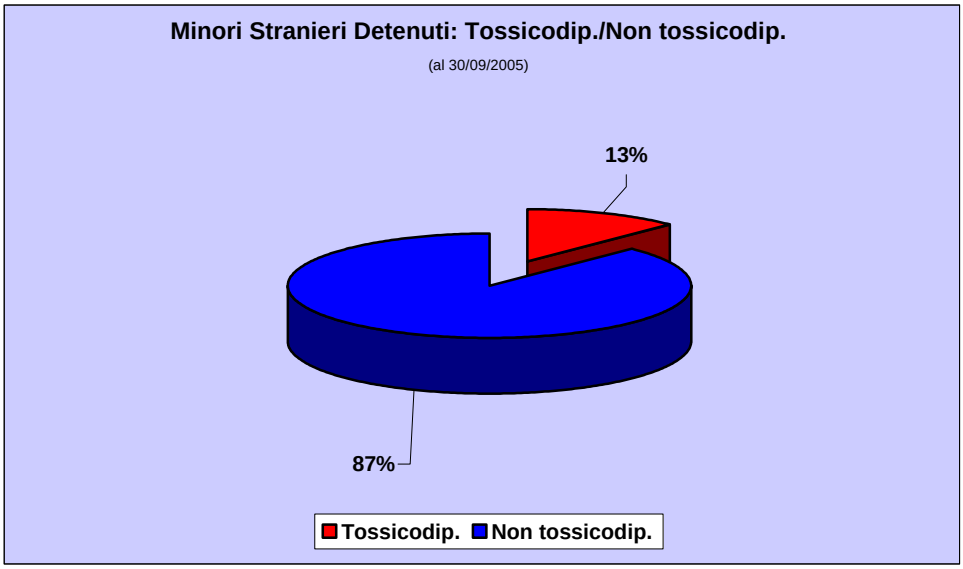
Minori Stranieri Iscritti ai Corsi

(al 30/09/2005)

Iscritti ai corsi scolastici	Iscritti ai corsi professionali
41	49

Per quello che concerne i giovani stranieri detenuti con problemi di dipendenza, va specificato che il dato fornito dal sanitario non comprende l'universo più ampio, e di difficile quantificazione, rappresentato da tutti quei giovani, sia italiani sia stranieri, che riferiscono di aver assunto in maniera saltuaria o continuativa stupefacenti o alcol. Tale universo composito di assuntori, pur non evidenziando segni obiettivi di dipendenza (sindromi astinenziali, patologie correlate), evidenzia una stretta contiguità con l'uso di sostanze e, in alcuni casi, con sintomatologie correlate a veri e propri disturbi della personalità.

[11] Legge 53/03.



Per tossicodipendenza si è qui inteso un abuso di sostanze stupefacenti assunte in modo abituale, più o meno quotidianamente, con conseguenze di dipendenza fisica e/o psicologica e con sintomi correlate alla mancata assunzione, variabili per qualità e quantità, dalla gamma dell'ansia a una vera e propria sindrome astinenziale. Dal succitato rapporto fornito dal dott. Biagio Modica, Responsabile Sanitario dell'Istituto, sono stati esclusi tutti quei casi che, per l'occasionalità dell'assunzione dello stupefacente, sono apparsi del tipo di tossicofilia.

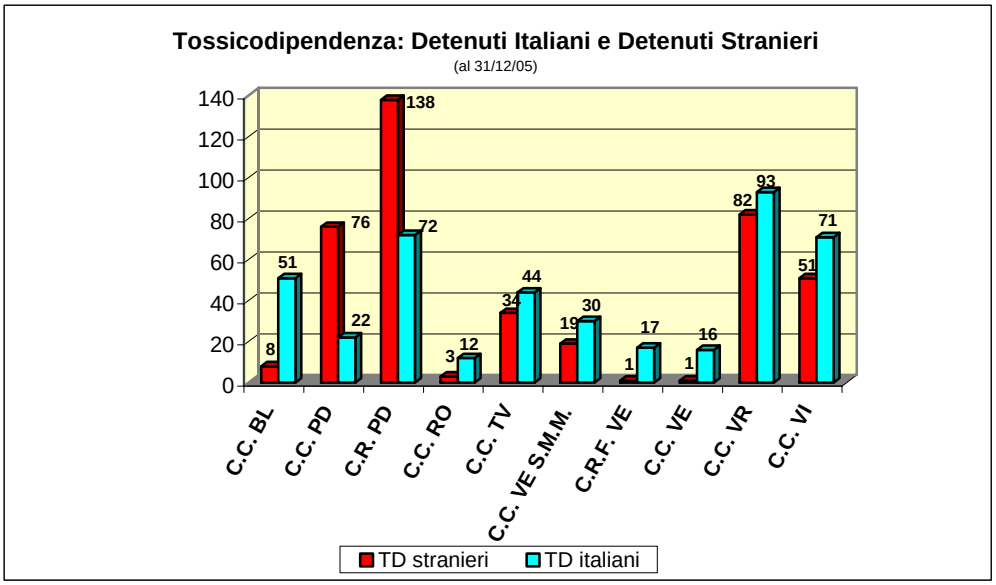
Detenuti italiani e detenuti stranieri: dati a confronto[12]

Tossicodipendenza

Alla data del 31 dicembre 2005, all'interno delle Carceri Venete risultano ristretti **841 detenuti tossicodipendenti** che rispetto al totale nazionale di **16.179**, (al 30/06/05) rappresenta il **5%**.

Dei 841 detenuti, **428** sono di **nazionalità italiana** (pari al 51%) e **413** sono di **nazionalità straniera** (pari al 49 %).

Questo rapporto varia all'interno dei singoli Istituti, dove si passa dal rapporto **2:1** (stranieri:italiani) nella Casa di Reclusione di Padova, a **1:6** nella Casa Circondariale di Belluno, come evidenziato dal grafico sottostante.

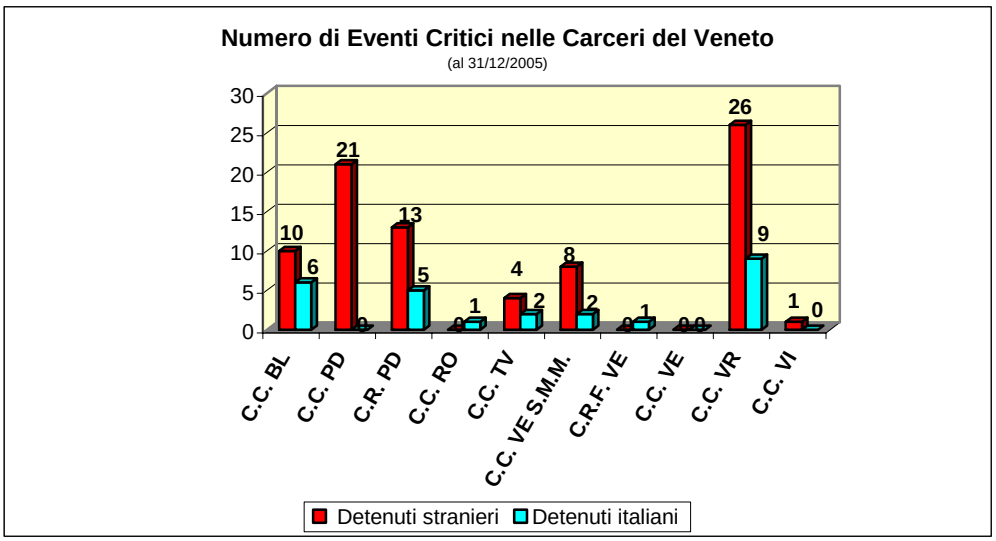


[12] Fonte: Provveditorato Regionale per il Veneto.
Elaborazione dati: Osservatorio Regionale sulla Popolazione Detenuta e in Esecuzione Penale Esterna

Eventi critici

Alla data del 31 dicembre 2005, il numero di eventi critici (tentati suicidi, suicidi e gesti autolesivi) che si sono verificati all'interno delle Carceri del Veneto è stato di **109**, di cui **26** compiuti da detenuti **italiani** e **83** agiti da detenuti **stranieri**.

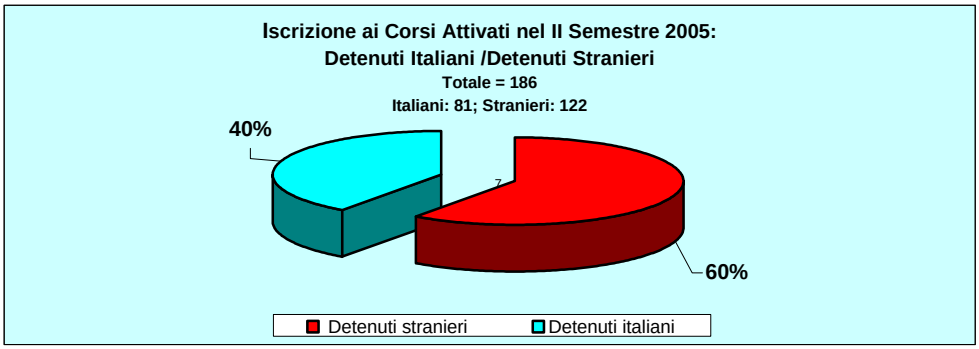
I dati raccolti mostrano quindi che il **76%** dei gesti autolesivi è commesso da detenuti di cittadinanza non italiana; ad alzare la percentuale di detenuti stranieri che compiono tali gesti, sono, soprattutto, la Casa Circondariale di Padova e la Casa Circondariale di Verona-Montorio, dove si registra il più altro numero di eventi critici accaduti durante il secondo semestre del 2005. Si può ipotizzare che questo sia dovuto al fatto che in queste due Carceri il tasso di immigrazione è pari all' 81% nel primo caso e al 66% nel secondo, con un numero di ristretti stranieri molto elevato e quindi di condizioni che possono aumentare il rischio di questi agiti..

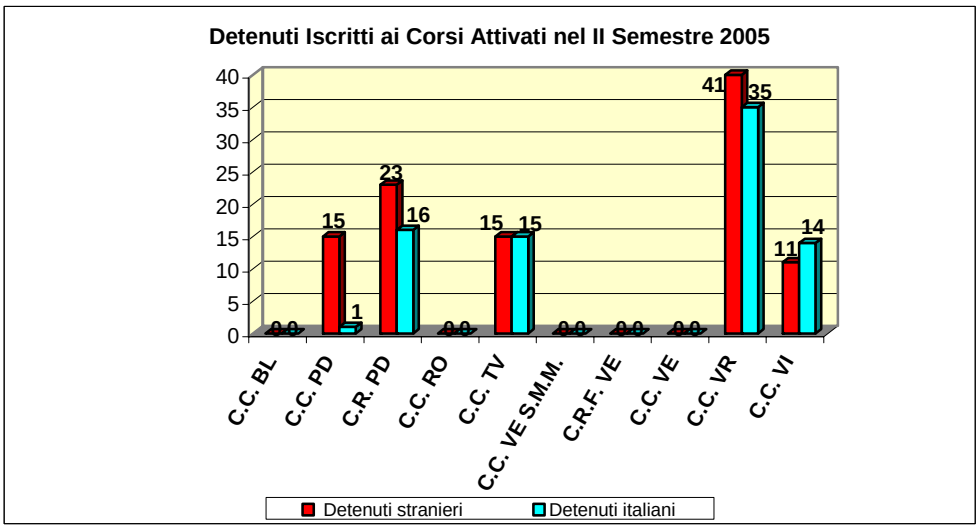


Corsi

Per quanto riguarda la partecipazione ai corsi attivati durante il secondo semestre 2005 (corsi di istruzione e di formazione professionale) il totale di iscritti è di **186** detenuti, di cui **81 italiani** e **122 stranieri.**

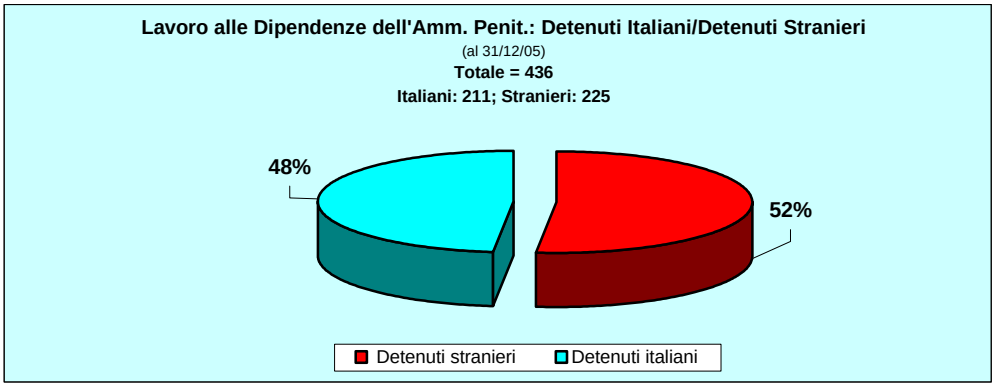
Gli stranieri che frequentano le attività rappresentano il **60**% del totale iscritti, in particolare presso le Case Circondariali di Padova, Treviso e Verona e la Casa di Reclusione di Padova.

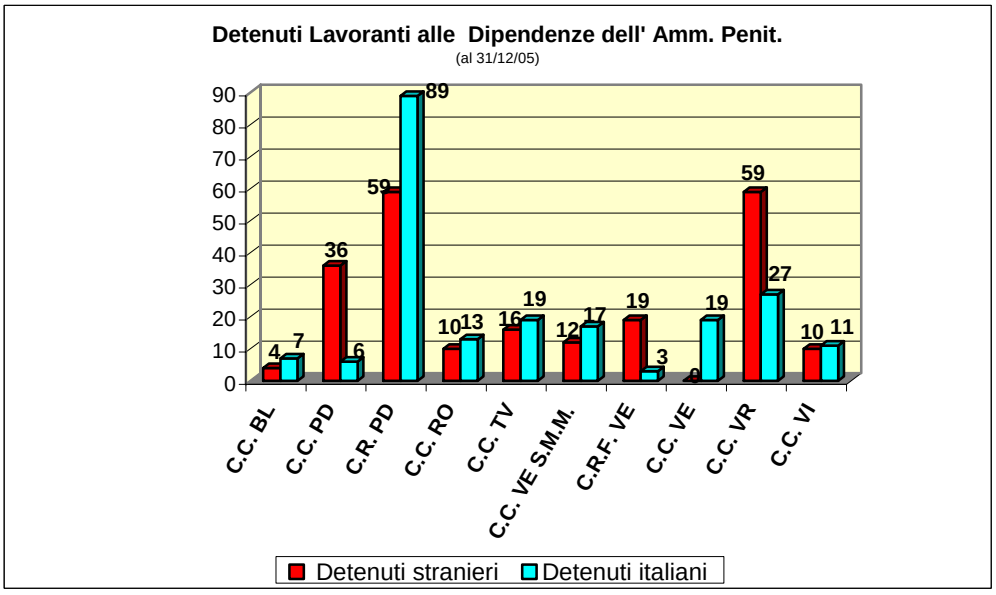




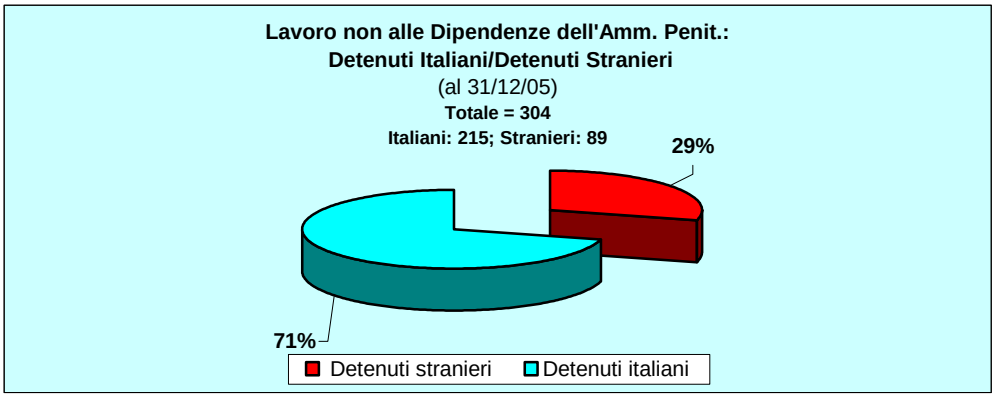
Attività lavorative

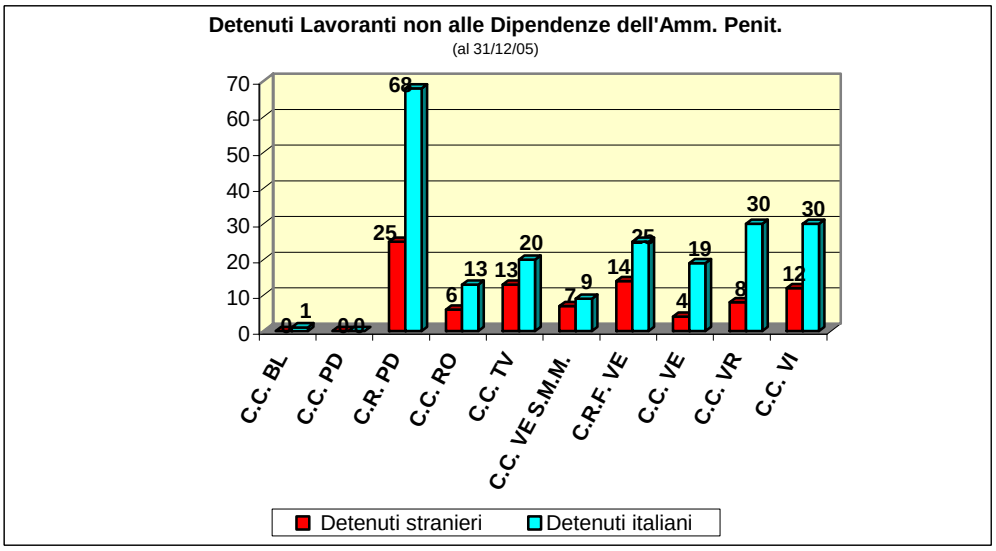
Per ciò che riguarda la frequenza ad attività lavorative alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, detenuti stranieri e detenuti italiani hanno accesso a pari opportunità d'impiego.





Per quanto riguarda invece la frequenza ad attività lavorative non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria (attività per datori di lavoro esterni, lavoro all'esterno art. 21 e lavoranti in Istituto per conto di Cooperative), su un totale di **304** detenuti lavoranti, **215** sono di nazionalità **italiana** (pari al 71%) e **89** sono di nazionalità **straniera** (pari al 29%)





- Parte Seconda -

L'esperienza del Detenuto Straniero in Carcere

Il percorso all'interno del Carcere

Il percorso di ogni detenuto in carcere inizia, al suo ingresso in Istituto, con la procedura di immatricolazione. Fin da questo momento per lo straniero possono iniziare le prime difficoltà, in quanto spesso egli è privo di documenti di identità.

All'avvenuta immatricolazione fa seguito la visita medica d'ingresso da parte del sanitario, il colloquio con il "presidio nuovi giunti" effettuato dallo psicologo e il colloquio di primo ingresso svolto dall'educatore.

Per la persona straniera che entra in carcere, le maggiori difficoltà sono inizialmente dovute alla non facile comunicazione e comprensione, sia da parte del detenuto che degli operatori.

I rapporti con i familiari: l'Ordinamento Penitenziario, all'articolo 15, riporta che "*…il trattamento del condannato è svolto (….) agevolando (….) i rapporti con la famiglia*", così come l'articolo 28, intitolato Rapporti con la famiglia, stabilisce che "*..particolare cura è dedicata a mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni dei detenuti e degli internati con le famiglie*" e l'articolo 45 prevede che il trattamento dei detenuti sia integrato da un'azione di assistenza alle loro famiglie, questo per "*conservare e migliorare le relazioni dei soggetti con i familiari e rimuovere le difficoltà che possono ostacolare il reinserimento sociale*". L'articolo 61, del citato regolamento, nel predisporre i programmi di collaborazione con le famiglie, prevede "*particolare attenzione è dedicata ad affrontare la crisi conseguente all'allontanamento del soggetto dal nucleo familiare, a rendere possibile il mantenimento di un valido rapporto con i figli, specie in età minore, e a preparare la famiglia (…) e il soggetto stesso al rientro nel contesto sociale*".

Nonostante venga attribuita una grande rilevanza alla famiglia, considerandola l'elemento fondamentale per rieducare e reinserire il detenuto, di fatto i detenuti stranieri che hanno relazioni con i propri familiari sono un numero molto ristretto, sia perché la loro condizione di clandestinità non permette di determinare le relazioni di parentela, sia perché spesso i familiari sono residenti nei Paesi d'origine o sono comunque impossibilitati a recarsi presso il Carcere in cui il soggetto è detenuto.

Corrispondenza telefonica: Secondo l'articolo 39 del Regolamento Penitenziario, *le telefonate sono consentite una volta alla settimana e per non più di dieci minuti, a tutti i detenuti senza interprete e obbligo di ascolto, fatta eccezione per i detenuti che abbiano commesso uno dei delitti previsti dall'articolo 4 bis dell'Ordinamento Penitenziario, per i quali il numero di telefonate non può essere superiore a due al mese.*

La procedura da seguire per poter effettuare la telefonata è la compilazione della richiesta in cui deve comparire il numero di telefono e le persone con cui si intende comunicare. A questo punto, per i detenuti stranieri, possono insorgere degli impedimenti, principalmente legati alla difficoltà di verificare l'intestatario del numero di telefono, in quanto è necessario che il numero sia di rete fissa e che il Consolato dei Paesi d'origine accerti che l'utenza in questione appartenga effettivamente a un familiare del detenuto. Molto spesso tutto ciò diventa quasi impossibile, in quanto i numeri forniti possono essere di un vicino di casa che quindi non figura come parente. Un altro problema riguarda il tempo a disposizione per la telefonata e il fatto che spesso i collegamenti telefonici non sono tempestivi.

In alternativa i detenuti stranieri possono richiedere dei permessi in modo tale da poter accedere alle cabine telefoniche esterne all'Istituto e telefonare in modo autonomo, anche se possono esserci delle difficoltà di tipo economico per sostenere delle telefonate internazionali.

Istruzione: l'Ordinamento Penitenziario ha riconosciuto all'istruzione il ruolo di elemento irrinunciabile nel programma di trattamento rieducativo del detenuto. A questo proposito vengono organizzati corsi di scuola dell'obbligo, corsi superiori e universitari e corsi professionali; inoltre deve essere favorito l'accesso alle pubblicazioni contenute nella biblioteca di ogni Istituto. I detenuti stranieri che hanno difficoltà con la lingua in un primo momento sono impossibilitati a frequentare questi corsi, ma sempre più spesso nelle Carceri vengono proposti corsi di alfabetizzazione e di lingua italiana per stranieri.
Per quanto riguarda la possibilità di usufruire del servizio di biblioteca, l'articolo 21 del regolamento di esecuzione del 2000, prevede che *"nella scelta dei libri e dei periodici si deve realizzare una equilibrata rappresentazione del pluralismo culturale esistente nella società"*.

Lavoro: viene considerato l'elemento fondamentale su cui si basa il trattamento all'interno delle Carceri, sia perché permette ai detenuti di impegnare il tempo in modo produttivo, sia perché permette loro di acquisire delle abilità e delle professionalità spendibili all'esterno dell'Istituzione e di garantirsi inoltre una certa indipendenza economica. Questo aspetto è ancora più rilevante per quanto riguarda i detenuti stranieri. In genere all'interno delle Carceri vi è una graduatoria che tiene conto di diversi aspetti, come la condizione giuridica e la lunghezza del

periodo di pena da scontare, perciò il detenuto straniero ha le stesse possibilità di un detenuto italiano di accedere al lavoro.

La circolare n° 547671/10 del 1999, "detenuti extracomunitari, avviamento al lavoro e rilascio codice fiscale", ha reso noto che a seguito dell'intesa con il Ministro delle Finanze, il codice fiscale può essere rilasciato anche a chi non è in possesso di un valido documento di identità e di regolare permesso di soggiorno, con presentazione della richiesta, per conto del detenuto, da parte del Direttore dell'Istituto.

Religione: all'interno del trattamento rieducativo c'è anche la libertà, riconosciuta ai detenuti stranieri, di professare la propria fede religiosa e di praticarne il culto. Il principio di uguaglianza, inteso come parità di trattamento, viene a mancare quando la libertà, garantita per la religione cattolica con la presenza del cappellano all'interno del Carcere, non è sempre in ugual misura garantita per le altre fedi religiose. Su questo aspetto c'è però stato un ampliamento, in quanto, oltre ai Ministri di culto indicati dal Ministero dell'Interno, l'articolo 58 del D.P.R n° 230 del 2000[13] ha previsto il ricorso al Magistrato di Sorveglianza ex articolo 17, secondo comma dell'Ordinamento Penitenziario, che prevede la partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa.

Alimentazione: essa è direttamente collegata con la pratica religiosa, all'articolo 11 del nuovo regolamento penitenziario è previsto che "*nella formulazione delle tabelle vittuarie si deve tener conto, in quanto possibile, delle prescrizioni proprie delle diverse fedi religiose*".

[13] Fonte: www.giustizia.it

L'accesso ai benefici penitenziari

Il problema più rilevante nel trattamento degli stranieri è rappresentato dalla concessione delle misure alternative alla detenzione, e, a tale proposito, l'elemento fondamentale è la posizione di regolarità o meno del detenuto.

Esiste infatti una notevole differenza tra la concessione dei benefici al detenuto straniero "regolare" e al detenuto straniero "clandestino"; non vi è alcuna differenza di trattamento tra italiani e stranieri, ma molto spesso gli stranieri non sono in possesso dei requisiti richiesti per l'applicazione del benefici come un'abitazione e un lavoro.

L'affidamento in prova al servizio sociale: consiste nell'affidamento al servizio sociale del condannato fuori dall'Istituto per un periodo uguale a quello della pena da scontare[14]; presupposto per la concessione è che la pena inflitta, o residuo pena, non superi i tre anni.

Risulta particolarmente difficile che questa misura venga concessa agli extracomunitari, perchè sono generalmente privi di quelle condizioni richieste per la messa alla prova: ambiente familiare idoneo, attività lavorativa che permetta al detenuto di sostenersi economicamente, alloggio,condizioni che hanno il fine di creare intorno al detenuto una rete di relazioni che permettano un sostegno per la risocializzazione.

Affidamento in prova in casi particolari[15]: è una particolare forma di affidamento in prova rivolta ai tossicodipendenti e alcoldipendenti che intendano intraprendere o proseguire un programma terapeutico.

[14] Art. 47 L.354/75 – Legge 165 del 1998.
[15] Art. 94 D.P.R 309/90

I requisiti per la concessione sono una pena non superiore ai quattro anni, la certificazione di tossicodipendenza o alcoldipendenza e la presenza di un programma di recupero concordato con la A.S.L o altri Enti pubblici o privati.

All'interno dell'Istituto il Ser.T ha in carico il detenuto straniero a prescindere dal possesso di regolare permesso di soggiorno; in tal senso il D.L 230/99 ha previsto specifiche raccomandazioni per gli immigrati detenuti, con l'obiettivo di superare alcuni punti critici che si manifestano nei loro confronti.

L'articolo 35, terzo comma, del Testo Unico prevede che agli stranieri presenti sul territorio italiano non in regola, siano assicurate, nelle strutture pubbliche e private accreditate dal S.S.N, usando un codice regionale a sigla STP(straniero temporaneamente presente), cure ambulatoriali e ospedaliere, urgenti o essenziali, ancorchè continuative, per malattia e infortunio e interventi di medicina preventiva e prestazioni di cura a essi correlata a salvaguardia della salute individuale e collettiva.

Permessi premio: secondo l'articolo 30 *ter* dell'Ordinamento Penitenziario "*ai condannati che hanno tenuto regolare condotta e che non risultino id particolare pericolosità sociale, il magistrato di sorveglianza, sentito il direttore dell'istituto, può concedere permessi premio di durata non superiore ogni volta a quindici giorni per consentire di coltivare interessi affettivi, culturali e di lavoro. La durata dei permessi non può superare complessivamente quarantacinque giorni in ciascun anno di espiazione.*"

I permessi premio sono considerati uno degli elementi fondamentali del trattamento in quanto permettono un collegamento con il mondo esterno e un inizio di un percorso rieducativo del detenuto.

L'ostacolo alla concessione di questa misura è rappresentato dal pericolo di fuga, che risulta essere la motivazione più frequente del diniego del beneficio agli stranieri, insieme alla mancanza di punti di riferimento esterni.

È stata però presa in considerazione la possibilità di concedere permessi orari a detenuti stranieri anche se privi di alloggio, se accompagnati all'esterno da un volontario, al fine di "rompere il circuito dell'emarginazione, evitare il naturale disorientamento che si verifica all'uscita dal carcere ed agganciare le realtà sociali del territorio".[16]

Semilibertà[17]:il soggetto rimane in stato di detenzione e il suo reinserimento nell'ambiente libero è parziale; consiste nella concessione al condannato di trascorrere parte del giorno fuori dall'Istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale, in base ad un programma di trattamento, la cui responsabilità è affidata al Direttore dell'Istituto.

Il presupposto fondamentale per avere accesso a questa misura è un'attività lavorativa.

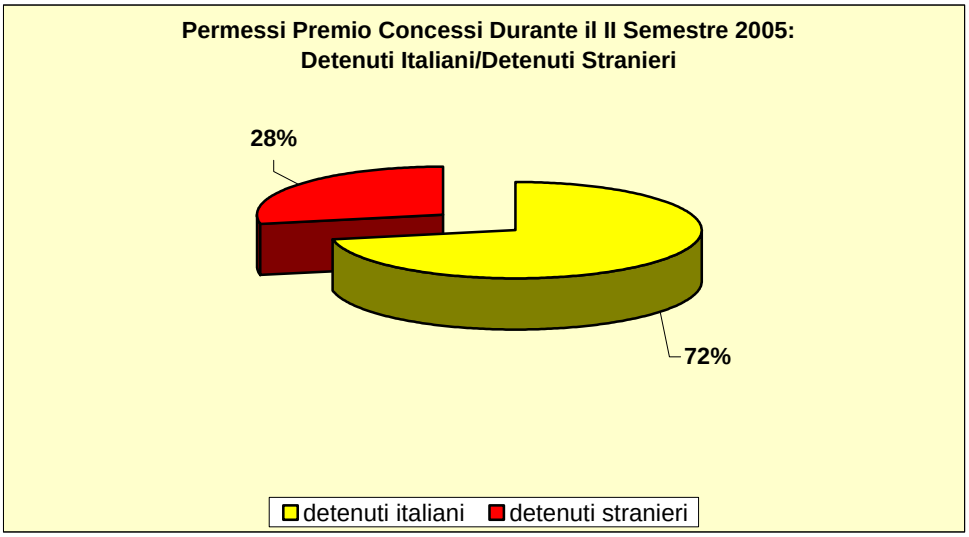
Nella Circolare del Ministero del Lavoro n° 27 del 15 marzo 1993 è stato stabilito che i cittadini stranieri sprovvisti di permesso di soggiorno "*… sono tassativamente obbligati in forza di una decisione giurisdizionale, a permanere sul territorio italiano e a svolgere attività lavorativa in alternativa alla pena detentiva, in forza di una ordinanza del Tribunale di Sorveglianza o di un provvedimento di ammissione al lavoro esterno…".*; questa circolare aveva anche stabilito il rilascio di "*un apposito atto di avviamento al lavoro …*

[16] S. Napolitano, *L'applicazione dei benefici allo straniero. Analisi in Emilia Romagna*, in, *Diritto Immigrazione e Cittadinanza*, n. 4, 2000, pag. 62.
[17] Artt. 48-50 legge 354/75

prescindendo dalla iscrizione nelle liste di collocamento, dal possesso del permesso di soggiorno e dall'accertamento di indisponibilità". Tale atto doveva avere validità limitata al tipo di attività lavorativa e al periodo indicati nel provvedimento senza costituire "*titolo valido per la iscrizione nelle liste di collocamento alla cessazione del rapporto di lavoro per il quale è stato concesso…*" e permette ai detenuti extracomunitari di lavorare in regime di semilibertà o di affidamento in prova anche senza il permesso di soggiorno.

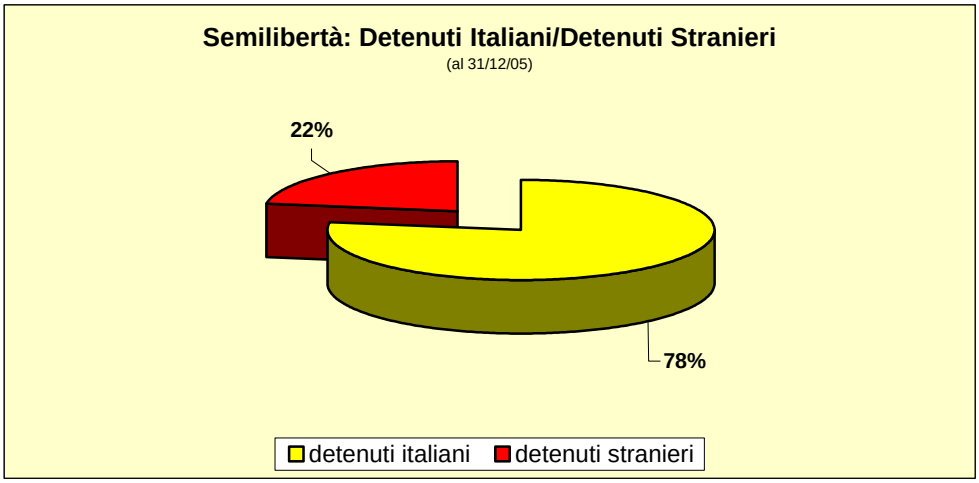
Come evidenziato dai grafici sottostanti, il numero dei permessi premio concessi ai detenuti ristretti nelle Carceri del Veneto durante il secondo semestre 2005 è stato di **522,** di cui **376** concessi a detenuti di nazionalità **italiana** (pari al 72%) e **146** concessi a detenuti **stranieri** (pari al 28%).

Il numero di soggetti in semilibertà dalla detenzione, nelle Carceri venete alla data del 31dicembre 2005, è di **129**, 100 ristretti italiani e 29 ristretti stranieri, a fronte di un totale nazionale di 2774.



Permessi Premio concessi dal 30/06/2005 al 31/12/2005

	Italiani	Stranieri
C.C. PADOVA	0	0
C.C. VICENZA	28	11
C.C. TREVISO	13	2
C.R. PADOVA	228	94
C.C. VENEZIA S.M.M.	9	7
C.C. ROVIGO	12	0
C.C. VERONA MONTORIO	80	31
C.C. BELLUNO	3	0
C.C. VENEZIA-GIUDECCA	2	0
C.R.F. VENEZIA	1	1
Totale	**376**	**146**



Detenuti in semilibertà al 31/12/2005

	Italiani	Stranieri
C.C. PADOVA	0	0
C.C. VICENZA	12	7
C.C. TREVISO	7	3
C.R. PADOVA	25	6
C.C. VENEZIA S.M.M.	0	0
C.C. ROVIGO	11	1
C.C. VERONA MONTORIO	26	5
C.C. BELLUNO	1	0
C.C. VENEZIA-GIUDECCA	14	6
C.R.F VENEZIA	4	1
Totale	**100**	**29**

- Parte Terza -

L'Istituzione Penitenziaria di fronte ai Detenuti Stranieri

Detenuti stranieri e Carcere:
la prospettiva dei Direttori degli Istituti

Abbiamo voluto sentire i Direttori delle Carceri di Padova, Verona, Venezia, Rovigo, Treviso, Belluno e Treviso, e quanto sotto riportato la riferimento al colloqui avuto con gli stessi.

Si ringraziano pertanto i singoli Direttori per la collaborazione.

Dall'analisi delle interviste rivolte ai Direttori degli Istituti Penitenziari del Veneto emerge che le priorità in merito alla presenza dei detenuti stranieri sono quelle di favorire l'aggregazione con i detenuti italiani, di far convivere le persone ristrette e di comprendere meglio le abitudini e gli stili di vita di ogni etnia, con l'obiettivo finale di giungere ad un'integrazione.

Le problematiche più rilevanti riguardano l'ottenimento di misure alternative alla detenzione e la difficoltà di reinserimento al termine della pena in quanto i detenuti stranieri spesso sono privi di permesso di soggiorno e difficilmente è possibile risalire alla loro vera identità. Esistono anche problematiche di tipo linguistico: a volte c'è una difficoltà di comunicazione e comprensione dovuta alla presenza di etnie molto diverse fra loro.

Sono state rilevate anche delle difficoltà nei rapporti con i Consolati e le Ambasciate dei Paesi d'origine per quanto riguarda le risposte che le Direzioni inoltrano in merito a conferme di nominativi e di numeri di telefono per consentire colloqui e telefonate ai detenuti stranieri.

Le soluzioni che possono essere messe in atto rispetto ai detenuti stranieri riguardano l'inserimento della figura del mediatore culturale per cercare di far comprendere, attraverso persone che provengono dal loro territorio e parlano la loro lingua, la nostra cultura, i nostri usi e costumi.

La figura del mediatore culturale non è ancora istituzionalizzata e al momento la sua entrata in carcere può essere autorizzata solo come operatore volontario; si cerca perciò di ovviare a tale problematica ponendo tale figura all'interno di progetti proposti da Enti del privato-sociale.

Non in tutte le carceri è presente in modo continuativo un mediatore ma si è notato che, dove presente, si è verificato un abbassamento del conflitto esistente e un miglioramento della vita penitenziaria.

Altra misura molto utile è quella di proporre, all'interno degli Istituti, delle attività lavorative che siano idonee a conferire una professionalità che lo straniero possa spendere, una volta terminata la pena, in Italia o nel suo Paese di origine.

In nessun carcere si sono verificati episodi di razzismo, anche se spesso si manifestano conflitti tra gruppi etnici diversi, dovuti in parte a differenze culturali e in parte a episodi di rivalità tra detenuti, che la convivenza in aree ristrette può accentuare. Per quanto riguarda le possibilità lavorative, non c'è concorrenza in quanto spesso viene fatta una lista in base a dei criteri stabiliti anche con i detenuti, si utilizza un sistema gestionale riconosciuto da loro e le condizioni per cui il lavoro viene attribuito vengono considerate con una certa equità.

Quanto detto sopra è valido anche per la concessione di permessi premio.

Le misure che vengono messe in atto per ovviare a difficoltà e conflitti tra etnie consistono principalmente in interventi di separazione: i detenuti vengono cioè spostati di cella; questa procedura viene messa in atto non solo in casi di difficoltà, ma anche su richiesta del detenuto stesso che può chiedere uno spostamento per stare vicino ad un suo connazionale o a un partente.

Due carceri sono invece organizzate in modo diverso: esistono delle sezioni separate che raggruppano i detenuti per nazionalità (una che accoglie i detenuti del centro nord Africa, una per gli italiani e una per le altre nazionalità). Questa differenziazione ha determinato un calo notevole nella conflittualità tra detenuti.

Per quanto riguarda l'aspetto religioso in tutte le carceri è presente un ministro di culto di religione cattolica e su richiesta dei detenuti possono avere accesso all'Istituto anche ministri di culto diversi che siano accreditati dal Ministero (Testimoni di Geova, musulmani, ministri della chiesa Battista ecc...).

All'interno delle carceri esiste una situazione di tolleranza reciproca, viene rispettato il periodo del Ramadam, il cibo viene somministrato secondo i criteri della religione di appartenenza e in alcuni casi anche nella dispensa del sopravvitto[18] ci sono dei generi tipici di Paesi diversi.

In nessun Istituto sono presenti Associazioni, Cooperative o volontari appartenenti a comunità straniere o comunque di cittadinanza non italiana; operano invece Enti del privato sociale italiani che propongono delle attività rivolte anche ai detenuti stranieri; ci sono inoltre delle Associazioni che portano avanti dei progetti di mediazione culturale.

Per quanto riguarda l'utilizzo di strumenti plurilingue è emerso che non sempre questi sono presenti all'interno delle Carceri, fatta eccezione per gli opuscoli informativi forniti dal Ministero. In alcuni casi però gli avvisi e le comunicazioni per i detenuti vengono fatti in più lingue e anche all'interno della biblioteca ci sono pubblicazioni in lingue diverse.

È emerso inoltre che nessun Istituto ha organizzato dei corsi interni per gli operatori e gli Agenti di Polizia Penitenziaria anche se viene data la

[18] È tutto quello che il detenuto può comprare e che non è contemplato nelle tabelle ministeriali.

possibilità di partecipare a dei corsi organizzati da altri Enti. Organizzare dei corsi di lingua straniera è molto difficile in quanto le lingue insegnate dovrebbero tenere conto della provenienza di tutti gli stranieri. In casi di difficoltà vengono chiamati dei detenuti che parlano italiano a fare da interprete.

Per quanto riguarda il rapporto dei detenuti stranieri con gli operatori (educatori e psicologi), in alcuni casi è emerso che esiste, prima di tutto, un problema di tipo linguistico: è difficile far capire e comprendere il proprio disagio interiore. Ci sono poi difficoltà di tipo culturale e di ruolo: molto spesso queste figure non sono conosciute nei diversi Paesi; è difficile accettare che una donna possa svolgere, in un determinato contesto, certe professioni. In altre situazioni non si notano invece differenze rispetto agli italiani, vedono l'operatore come una persona che può essere di sostegno e che li può aiutare ad ottenere determinati benefici.

Il Direttore dell'Istituto Penale per Minorenni di Treviso

Per quanto riguarda le priorità i merito alla presenza di detenuti stranieri dall'intervista emerge la necessità di una formazione scolastico-professionale, di un accesso alle possibilità di reinserimento sociale ed una gestione delle differenze culturali.

Le problematiche più rilevanti sono: la clandestinità, l'impossibilità a definire l'età e l'identità dei ragazzi detenuti e la difficoltà a regolarizzare la loro presenza al 18° anno di età per quelli che hanno dato prova di volersi integrare.

La soluzione auspicabile secondo quanto riferito dal Direttore è il potenziamento dei servizi territoriali che seguono i minori stranieri non accompagnati.

All'interno dell'Istituto Penale per mInorenni non si sono verificati episodi di razzismo.

In questo periodo si sta definendo l'ipotesi di un inserimento di un Ministro di culto cristiano ortodosso.

All'interno dell'Istituto non operano Associazioni o gruppi di volontari di nazionalità non italiana; è presente una cooperativa che gestisce i mediatori culturali e il CTP di Treviso che collaborano con tutti i servizi pubblici e privati per consentire un accesso più individualizzato al trattamento per i giovani stranieri.

Per quanto riguarda la presenza di strumenti plurilingue è presente una traduzione del Regolamento Interno e della normativa sul processo minorile e sull'Ordinamento Penitenziario; è in fase di costruzione un vademecum, in collaborazione con il Ser.T, sull'uso delle sostanze stupefacenti.

Non sono stati organizzati corsi di lingue straniere rivolti agli operatori.

In merito al rapporto dei ragazzi con gli operatori, si cerca di favorire una relazione il più possibile individualizzata attraverso l'assegnazione dei casi agli educatori e costruendo dei gruppi-attività (eterogenei) gestiti dagli operatori preposti al trattamento per favorire la comunicazione e le attività espressive.

Detenuti stranieri e sanità: la prospettiva dei Responsabili Sanitari

Dall'analisi delle interviste rivolte ai Responsabili Sanitari degli Istituti Penitenziari del Veneto, rispetto alla condizione sanitaria dei detenuti stranieri, emerge che a quest'ultimi viene garantita dall'Amministrazione Penitenziaria la stessa assistenza fornita ai detenuti italiani. Tale assistenza prevede la visita di primo ingresso e successive visite di controllo, drug test ed esami ematici generali con Markers epatite, Lue, Hiv; sulla base di questi esami e della clinica si instaura eventuale terapia e controlli medici. Ad ogni detenuto viene effettuata la Mantoux ed alle persone risultate positive viene effettuata una radiografia del torace.

Per quanto riguarda lo stato di salute, in alcune carceri si è rilevato che la situazione presentata dagli stranieri è sovrapponibile a quella degli italiani, mentre in altre è emerso che i cittadini stranieri detenuti presentano, prima della detenzione, condizioni igenico-sanitarie più scadenti.

Per quanto riguarda le eventuali differenze rispetto alle patologie mediche e al modo in cui esse vengono vissute, nella maggior parte delle carceri si evidenzia una maggiore incidenza delle malattie infettive, HIV e TBC per quanto riguarda i detenuti provenienti dall'Africa e sifilide soprattutto per i detenuti provenienti dai Paesi dell'Est Europa. Tali situazioni sono vissute dagli stranieri in modo diverso rispetto ai detenuti italiani a causa dell'influenza di diversi fattori (socio- culturali e religiosi) e spesso non c'è una reale percezione della gravità della malattia. Tra la popolazione straniera è presente in forma accentuata la manipolazione e strumentalizzazione dei sintomi al fine di ottenere psicofarmaci.

Rispetto agli eventi critici emerge che il numero di gesti autolesivi segue, in generale un trend negativo, con un'incidenza maggiore negli stranieri.

Dal punto di vista qualitativo non vi sono differenze rispetto alle modalità utilizzate dai detenuti italiani (ferite da taglio, inalazione di gas e impiccagioni).

Tali gesti negli italiani dipendono da uno stato ansioso reattivo mentre negli stranieri hanno uno scopo manipolativo; in entrambi i casi, spesso, è presente un disturbo di personalità e /o tossicofilia.

La situazione nell'IPM di Treviso

Per quanto riguarda la condizione sanitaria dei ragazzi stranieri detenuti, si evidenzia che buona parte di quest'ultimi giunge alla prima osservazione medica di ingresso in struttura penale in carenti condizioni igieniche generali, con patologie di tipo stagionale (eritemi e disidratazione in estate, patologie infiammatorie e da raffreddamento in inverno); lo scopo principale dell'assistenza sanitaria penitenziaria, in tali casi, è quello di ripristinare le condizioni di buona salute psico-fisica con opportuni presidi igenico-dietetici e terapeutici.

In merito ai problemi medici presentati dai detenuti stranieri, è meno frequente il riscontro di patologie secondarie all'abuso di sostanze alcoliche e/o stupefacenti rispetto ai ragazzi italiani.

Rispetto ai gesti autolesivo i detenuti italiani solo rarissimamente rappresentano con tali gesti il proprio stato di disagio situazionale, fatta eccezione per i casi di compromessa integrità psicologica.

La popolazione detenuta straniera, di contro, ed in particolar modo quella proveniente dai Paesi del Nord Africa, mostra maggiore incidenza di gesti di gesti autolesionistici; le autolesioni, molto spesso, si configurano in lievi tagli inflitti alle braccia, alle gambe o all'addome e, solo raramente, si configurano in gesti più gravi o talmente importanti da richiedere un accesso in pronto soccorso ospedaliero. Il 15-20% circa di detenuti stranieri produce almeno un gesto lieve di autolesionismo nel corso di un periodo di restrizione. Nel gruppo dell'etnia Nord africana presente nella struttura penale, sussiste il quotidiano rischio che l'autolesionismo sia messo in pratica, talvolta anche per futile motivo di contrasto con altri detenuti o per disagio situazionale, affettivo o familiare.

Detenuti stranieri e misure alternative:
la prospettiva dei Direttori dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna

Dall'analisi delle interviste con i Direttori degli Uffici dell'Esecuzione Penale Esterna è emersa innanzitutto la necessità di far cogliere l'importanza delle misura alternative e il senso dell'attività riparativa ai detenuti stranieri. Molto spesso insorgono delle difficoltà nel dare un significato ai reati commessi, soprattutto per quelli legati alla tossicodipendenza, nel senso che in certe culture, l'uso di sostanze fa parte della cultura stessa e quindi non viene percepito come un reato.
Un altro punto che deve essere chiarito è "il rapporto con la donna": in diverse culture la donna è considerata in una posizione di inferiorità rispetto all'uomo e si dovrebbe cercare di far comprendere agli stranieri come anche una donna possa ricoprire determinati incarichi con "funzioni di comando". Un punto a questo collegato è il rapporto con i figli, che molto spesso vengono sottomessi con atteggiamenti di potere nei loro confronti.

Le misure alternative concesse più facilmente ai detenuti stranieri sono l'affidamento in prova ai Servizi Sociali, la semilibertà e la detenzione domiciliare, mentre viene concessa più difficilmente l'affidamento in prova a soggetti tossicodipendenti, sia perché i detenuti tossicodipendenti non credono in un percorso di recupero, non considerando la tossicodipendenza una malattia, sia perché non è facile stabilire chi deve sostenere le spese della Comunità Terapeutica.

Per quanto riguarda il ruolo dei mediatori culturali, in tutti i casi ne viene evidenziata l'importanza e la necessità durante tutte le fasi della carcerazione e nel momento in cui viene proposta una misura alternativa;

queste figure dovrebbero insegnare ai detenuti le regole internazionali di cultura nella loro lingua d'origine, ma non sempre questo è possibile in quanto non sono ancora professionalità riconosciute dall'Amministrazione Penitenziaria.

Nonostante queste difficoltà l'U.E.P.E di Verona ha messo a punto un progetto in collaborazione con il Comune, diverse Associazioni e Cooperative Sociali rivolto a chi richiede una misura alternativa o è già in esecuzione penale esterna; l'obiettivo è di perseguire un inserimento sociale e lavorativo dei detenuti stranieri. È stata predisposta la presenza di quattro mediatori culturali (albanese, rumeno, arabo, magrebino) che saranno presenti durante tutto il percorso di osservazione, progettazione, inserimento lavorativo e accompagnamento dei detenuti.

Anche l'U.E.P.E di Venezia ha promosso un incontro, in collaborazione con il Carcere veneziano e l'Ufficio Immigrazione e con la presenza di mediatori culturali, rivolto ad un gruppo di detenuti in semilibertà per fornire elementi di conoscenza sull'esecuzione penale esterna, in particolare a soggetti stranieri.

- ALLEGATI -

Traccia di intervista ai Direttori degli Istituti Penitenziari del Veneto

La presenza di detenuti stranieri rappresenta una realtà attuale che pone il Carcere di fronte ad alcune problematiche, non solo in termini "quantitativi" e numerici, ma di qualità di vita e di relazione.

- Quali sono, secondo Lei, le priorità in merito alla presenza di detenuti stranieri?
- Quali sono i problemi/le problematiche più rilevanti?
- Quali soluzioni/misure/prassi sono secondo Lei auspicabili?
- Esistono questioni razziali/ di razzismo nel Carcere di cui è Direttore? Se sì, ha messo in atto misure particolari per ovviare a tali difficoltà?
- Ha messo in atto misure particolari per ovviare a eventuali difficoltà fra etnie? Se sì, quali?
- All'interno del Suo Istituto, ci sono Ministri di Culti differenti? Se sì, quali?
- All'interno del Suo Istituto svolgono attività associazioni, cooperative, volontari appartenenti a comunità straniere o, in ogni caso, di cittadinanza non italiana?
- Ci sono agenti di Polizia Penitenziaria stranieri?
- Esistono, all'interno del Carcere, strumenti plurilingue?
- Sono organizzati corsi di lingua (inglese, francese, arabo) per gli agenti di Polizia Penitenziaria?

Traccia di intervista ai Direttori degli Uffici Esecuzione Penale Esterna

- **Dall'esame della letteratura che si occupa del possibile legame esistente fra realtà migratoria e detenzione e della condizione dei detenuti stranieri nelle carceri italiane, emergono due ordini di problematiche:**

  1. **Le difficoltà incontrate dagli stranieri nel percorso processuale e giuridico, che concerne in primis il diritto alla difesa e, subito dopo, le possibilità di accesso alle misure alternative;**

  2. **I problemi di integrazione sociale degli stranieri, in carcere così come dopo la scarcerazione, in termini di partecipazione alla vita sociale, lavorativa, formativa.**

- Qual è la sua opinione in merito? (Quali le misure alternative più facilmente accessibili per i detenuti stranieri? Quali quelle più difficilmente adottabili? Che tipo di reti territoriali esistono – familiari, comunitarie, istituzionali etc… – ?

- Quali altre problematiche, secondo Lei, sono prioritarie per comprendere la condizione degli stranieri rispetto al sistema giudiziario?

- Qual è, rispetto a queste problematiche e in base alla Sua esperienza, la situazione in Veneto e nel Sua area di competenza?

- Sempre la letteratura evidenzia l'importanza e la NECESSITÀ DEI MEDIATORI CULTURALI sia nel corso della fase processuale sia durante la permanenza in carcere sia durante nella fase di reinserimento dopo la scarcerazione. È d'accordo?

- Quali altre soluzioni/misure/prassi sono secondo Lei necessarie?

Traccia di intervista ai Responsabili Sanitari

- Sulla base della Sua esperienza, come può essere descritta e valutata la condizione sanitaria dei cittadini stranieri detenuti?

- Ha riscontrato differenze rispetto alle patologie mediche presentate dai detenuti italiani e, soprattutto, al modo in cui esse vengono vissute?

- In che misura i detenuti stranieri mettono in atto gesti autolesivi? Si notano, in questo, differenze rispetto agli italiani?

Siti web segnalati

http://www.cestim.org

http://www.migranews.it

http://www.tes.mi.it/sir2itastoriaweb/viaggi/migrazione/emigrazione

http://www.comune.torino.it/cultura/intercultura/8/8b9.htm

http://www.caritas.it/templates/0/Benvenuti.asp

http://www.segretariatosociale.it/

http://www.ristretti.it

http://www.venetosociale.org/

Eventi segnalati

- *"XI Mostra Convegno della solidarietà e dell'economia sociale e civile CIVITAS"*
  Fiera di Padova - dal 5 al 7 maggio 2006.
  Per informazioni: http://www.civitasonline.it/

- *"Dalle "notizie da bar" alle "notizie da galera""* - Giornata di Studi Nazionale.
  Casa di Reclusione di Padova - venerdì 26 maggio 2006.
  Per informazioni: http://www.ristretti.it

- *"Crimini, criminali e malattia mentale: scienze giuridico – penali e scienze empirico – sociali a confronto"*, Convegno.
  Università degli Studi di Milano – Bicocca 11 – 12 maggio 2006.
  Per informazioni: http://users.unimi.it/crimine/index.php?t=13

- *"1st International Prisoner Health Conference "*
  Tallin (Estonia) - 19-20 giugno 2006.

Per informazioni
http://www.event-solutions.info/pages/conference.asp?ecode=LH1270

Per informazioni, richieste e distribuzione del Bollettino:
Dott. Daniele Berto
Responsabile UF Carcere – Dipartimento Dipendenze
Azienda ULSS 16 Padova
Via dei Colli, 4 35100 Padova
Tel 049 8216931
Fax 049 8216931
E-mail: oscar.ulss16@sanita.padova.it

©2006 Osservatorio Regionale Carcere
È possibile la riproduzione citando la fonte
Pubblicazione *No profit* – Vietata la vendita

Stampato nel mese di aprile 2006
presso la C.L.E.U.P. "Coop. Libraria Editrice Università di Padova"
Via G. Belzoni, 118/3 - Padova (Tel. 049 650261)
www.cleup.it

ISBN 88-7178-789-7

Ci scusiamo per eventuali inesattezze:
su segnalazione, i dati saranno aggiornati nelle successive edizioni